



**Dipartimento  
per le politiche della famiglia**

Presidenza del Consiglio dei Ministri



# **Politiche per l'invecchiamento attivo nella Regione Emilia-Romagna: quali possibili obiettivi?**

**I risultati di una consultazione con i referenti dell'amministrazione e con  
gli stakeholders della società civile**

**(rapporto previsto nell'ambito del progetto "Coordinamento nazionale partecipato e  
multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo", WP2 – T3)**

**Marco Socci**

**Dicembre 2021**

## INTRODUZIONE

Questo rapporto è redatto nell'ambito della terza fase del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo" (<http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/>)

La prima fase ha riguardato una indagine dello stato dell'arte in ogni amministrazione (link per scaricare il rapporto relativo alla presente amministrazione: <http://famiglia.governo.it/media/1948/regione-emilia-romagna-politiche-invecchiamento-attivo.pdf>), attraverso la quale è stato pervenire ad un rapporto sulla situazione a livello nazionale (<http://famiglia.governo.it/media/2132/le-politiche-per-l-invecchiamento-attivo-in-italia.pdf>)

La seconda fase si è concentrata sul fornire raccomandazioni e relativi obiettivi a breve termine, basandosi sull'analisi dello stato dell'arte precedentemente riscontrato (<http://famiglia.governo.it/media/2329/raccomandazioni-per-ladozione-di-politiche-in-materia-di-invecchiamento-attivo.pdf>)

La terza fase è focalizzata sull'individuazione di possibili sviluppi futuri, in applicazione delle raccomandazioni e partendo dallo stato dell'arte come precedentemente riscontrato. Questa terza fase è contraddistinta da due attività principali. In un primo momento, la discussione si è sviluppata con i rappresentanti di ogni Amministrazione attraverso un'intervista collettiva (svolta in modalità telematica causa Covid). In un secondo momento, la prospettiva dell'amministrazione è stata integrata con quella degli stakeholder della società civile rilevanti in tale ambito.

Per quanto riguarda i referenti dell'Amministrazione, l'intervista collettiva si è svolta in data 28/07/2021. La discussione, coordinata dalla Dott.ssa Puglioli e dal Dott. Guagliata, in collaborazione con il Dott. Romagnoni, avvenuta tramite piattaforma Microsoft Teams, è stata ampia e articolata, e tutti i partecipanti (cui va un sentito ringraziamento per il tempo e l'impegno dedicati), referenti di numerosi servizi regionali, hanno contribuito attivamente alla stessa, fornendo opinioni e feedback sui diversi temi oggetto dell'intervista, e offrendo contributi con attenzione alle varie tematiche, in ottica trasversale, e specifici, in aree di propria competenza. La sintesi proposta offre naturalmente un quadro parziale della ricchezza informativa emersa durante la discussione, pur cercando di sintetizzarne i punti salienti. Per integrare l'analisi di alcuni aspetti e/o interventi discussi (ad es. bandi per supportare il volontariato, cfr. capitolo 2; alcuni temi analizzati nei capitoli 2, 9 e 11; progetto "Risk ER", ecc.), si è ricorso a una ricerca mirata di informazioni (si ribadisce, meramente integrative a quanto discusso in sede di intervista) sul sito della Regione Emilia-Romagna, mentre per alcuni aspetti inerenti l'analisi del progetto "Pane e Internet" si è consultata una presentazione in PPT condivisa dalla referente di tale progetto. Le informazioni relative alla policy volta alla mitigazione delle ondate di calore nel periodo estivo (riportate nel presente documento, cfr. capitolo 12) sono state fornite tramite contributo scritto dalla Dott.ssa Parisini.

Per quanto riguarda il feedback alla bozza di report da parte degli stakeholder della società civile, la stessa bozza è stata inviata alla rete di stakeholder afferente al progetto (<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/rete-di-stakeholder/>), con la richiesta, alle organizzazioni nazionali della rete che sono presenti e rappresentate anche a livello

regionale/territoriale, di poter attivare le loro sedi regionali, al fine di poter ricevere un contributo anche dalle organizzazioni della società civile presenti sul territorio. Inoltre, sono stati contattati alcuni stakeholder locali emiliano-romagnoli, come suggerito e concordato con i referenti dell'Amministrazione. Il feedback è stato ottenuto nei mesi di ottobre e novembre 2021 nella forma di commenti e ulteriori input ad integrare il documento in bozza, contenente il punto di vista dei referenti dell'Amministrazione.

I capitoli di questo documento si basano sul framework che sin dalla prima fase contraddistingue le attività progettuali: gli impegni (commitments) contenuti nel Piano di azione internazionale per l'Invecchiamento di Madrid (Madrid International Plan of Action on Ageing - MIPAA), e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) contenuti nell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

## **1. MIPAA *Commitment* 1: Il *mainstreaming* dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche al fine di armonizzare la società e l'economia con i mutamenti demografici e garantire una società per tutte le età.**

### **Finalità**

La finalità di questo *commitment* è quella di superare le visioni settoriali ed entrare in un'ottica di sistema nell'affrontare le sfide legate all'invecchiamento. In ambito di invecchiamento attivo, esperienze positive in tal senso, sia a livello di governo nazionale che di governi locali, sono quelle che promuovono e mettono in pratica una collaborazione interministeriale o, a livello regionale, interassessorile, superando la visione classica che demanda perlopiù ai soli responsabili delle politiche sociali e sanitarie la produzione e la gestione degli interventi in tale ambito.

### **Raccomandazione n.1**

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello nazionale, con il coinvolgimento di tutti i Ministeri, i Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Regioni e le Province Autonome.

### **Raccomandazione n.2**

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione, l'implementazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello regionale, con il coinvolgimento di tutti gli assessorati/i servizi regionali, oltre che altri importanti attori istituzionali regionali (Ambiti sociali, ecc.).

### **Obiettivi di breve termine:**

- a) Costituzione di un Osservatorio nazionale per l'invecchiamento attivo.
- b) Costituzione di strumenti regionali come "Tavoli regionali permanenti sull'invecchiamento attivo", o simili.

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

L'ampio ed eterogeneo ventaglio di politiche a sostegno dell'IA implementate in Emilia-Romagna evidenzia un'attenzione per tale tema in tutte le politiche pubbliche regionali, in linea con il *mainstreaming ageing*. Il disegno e gli approcci organici, trasversali, integrati e intersettoriali che connotano tali policy (ad es. PAR, PSSR o esperienze anche europee a sostegno dell'IA e sano) mostrano come in Emilia-Romagna la visione e la cultura a supporto dell'IA siano radicate da tempo (e in anticipo rispetto a molte realtà del paese) e stiano producendo risultati significativi (ad es. in termini di programmazione integrata degli interventi, risorse stanziare e di beneficiari). A testimonianza del fatto che tale materia sia radicata nelle dinamiche e nella cultura istituzionale regionale, si pensi ai vari tavoli di coordinamento delle policy e trasversali ai vari servizi/assessorati attivati, ad es. per: PAR, politiche di promozione della salute e prevenzione (L.R. n. 19/2018), monitoraggio e valutazione del PSSR (DGR n. 1720/2018), oltre alle esperienze locali di implementazione delle politiche per l'IA.

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

Nonostante le varie criticità connesse all'emergenza pandemica, in Emilia-Romagna si conferma una piena consapevolezza e attenzione per la tematica dell'IA, in aderenza all'approccio del *mainstreaming ageing*. In tale scenario, in linea con la Raccomandazione n. 2, riveste un ruolo cruciale l'impulso

sostanziale fornito, anche in ottica prospettica, ai lavori e connesse politiche che saranno realizzate nell'ambito del PAR ("Piano di Azione Regionale per la popolazione anziana"; DGR n. 2299/2004), che rappresenta lo strumento principale tramite cui la Regione intende favorire anche in futuro la programmazione integrata, trasversale e organica degli interventi e delle politiche a supporto dell'IA, costruendo sinergie con altri settori/ambiti/politiche e stakeholder pubblici e della società civile.

Se in sede di analisi dello stato dell'arte era emersa l'ipotesi di un rilancio dei lavori del PAR e di un aggiornamento dei contenuti del Piano, nell'attuale fase si osserva come tale processo sia stato pienamente messo in atto e in corso di ulteriore sviluppo, grazie anche al pieno sostegno dei decisori politici (ad es. Vicepresidenza e Assessorati regionali nel loro insieme) e al rinnovato coinvolgimento dei vari servizi regionali. Ciò fa sì che il PAR, la cui azione è coordinata da un tavolo tecnico-politico con costante interlocuzione tra assessorati e stakeholder chiave (tra cui i rappresentanti dei sindacati dei pensionati, dipendenti e del lavoro autonomo, e degli enti locali), rappresenti attualmente e in ottica prospettica, un concreto strumento di governance; un tavolo di dialogo e osservatorio privilegiato per favorire una programmazione integrata, multidisciplinare e "comprehensive" delle politiche volte a sostenere l'IA e garantire pieno riconoscimento del ruolo delle persone anziane nella comunità regionale. Per la riattivazione e il consolidamento di tali processi e attività, sono stati ricostituiti e rinnovati i componenti dei due organismi tramite cui si esplicano le attività del PAR (il Gruppo interassessorile di coordinamento con componenti dei diversi settori/direzioni generali della Regione e il Gruppo tecnico misto, composto da rappresentanti di enti locali); sono stati, inoltre, aggiornati i protocolli d'intesa con le realtà sindacali dei pensionati maggiormente rappresentative a livello regionale e con le associazioni regionali dei pensionati del lavoro autonomo.

Tramite questi processi, l'impegno della Regione verso l'IA è confermato e rafforzato e abbraccerà in modo trasversale varie politiche e tematiche (ad es. servizi socio-sanitari, trasporti/mobilità, apprendimento lungo l'arco della vita, innovazioni digitali, ecc.). In tale contesto, verrà tra l'altro dedicata attenzione specifica anche al monitoraggio dell'attuazione del nuovo Piano Regionale della Prevenzione (PRP) in corso di stesura e relative azioni che verranno implementate (ad es. quelle inerenti sia il Programma Libero 20 "Sani stili di vita: dalla prevenzione alla presa in carico", sia il recepimento del Piano Predefinito 5 "Sicurezza negli ambienti di vita", incluso nel Piano Nazionale della Prevenzione-PNP).

#### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

Si ritiene che la partecipazione attiva degli stakeholder della società civile ai lavori del PAR rappresenta e possa rappresentare sicuramente anche nel prossimo futuro una importante occasione di confronto e collaborazione con l'Amministrazione regionale, anche per contribuire alla progettualità in materia di politiche per l'IA.

## **2. MIPAA *Commitment* 2: Integrazione e partecipazione degli anziani nella società: Assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società**

### **Finalità**

La finalità di questo *commitment* in ottica di invecchiamento attivo, è quello di promuovere l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo, nessuno escluso, così da garantire che siano fornite tutte le opportunità possibili tra le quali le persone anziane possano scegliere liberamente in base alle proprie preferenze, motivazioni e predisposizioni. Si tratta di valorizzare le capacità del soggetto di esprimere la propria identità e attuare il proprio progetto di vita [Age Italia]. È importante che le opportunità siano presenti per tutti e in tutti gli ambiti, con la possibilità di favorire l'esperienza di diversi percorsi di invecchiamento attivo, anche transitando, se desiderato dagli individui, da una dimensione a un'altra (di invecchiamento attivo), a seconda delle preferenze o delle necessità. Ciò, ad esempio, al fine di consentire alle persone di prendersi cura di tutti gli aspetti della vita, anche in ottica di conciliazione vita-lavoro, per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle Associazioni Familiari]. La prospettiva di tale approccio va anche oltre il livello micro, in quanto permette, attraverso i benefici per la società nel suo complesso, di affrontare anche la tematica della sostenibilità dell'invecchiamento [Università Cattolica del Sacro Cuore]. Tra i risultati attesi c'è, ad esempio, quello della diminuzione dei costi, in particolare sul fronte della sanità e dei servizi sociali [AUSER].

### **Raccomandazione n.3**

È necessario assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società a livello nazionale e regionale attraverso normative adeguate e specifiche.

### **Raccomandazione n.4**

È necessario far sì che la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società come previsto in leggi, decreti, delibere e altri documenti normativi, si concretizzi e non resti solo sulla carta.

### Obiettivi di breve termine:

- a) Approvazione e implementazione di una legge quadro nazionale sulla promozione dell'invecchiamento attivo che si occupi di definire vari parametri, tra cui un livello minimo che tutte le Regioni dovrebbero garantire, e di assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società, alla quale le attività regionali e locali in tale ambito possano riferirsi.
- b) Approvazione e implementazione di leggi regionali sulla promozione organica dell'invecchiamento attivo tra i suoi vari ambiti, o simili normative (essendo dimostrato come anche in presenza di strumenti diversi, l'obiettivo sia raggiungibile, ad es. Regione Umbria, Regione Emilia-Romagna).

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

Benché in Emilia-Romagna non sia in vigore (né è prevista a breve termine la sua implementazione) una legge che promuova l'invecchiamento attivo in maniera trasversale, le varie politiche regionali per l'IA sono accomunate dal perseguire obiettivi di integrazione e partecipazione sociale delle persone anziane nel tessuto comunitario locale. La programmazione integrata/intersectoriale posta in essere, gli interventi attuati e in corso di attuazione per implementare il PSSR, il PAR, le normative sul caregiving e per supportare il volontariato degli anziani sono alcuni degli esempi in tale direzione. Inoltre, tra gli obiettivi delle varie policy che fanno da cornice e mirano a sostenere l'IA in Regione si segnalano i seguenti, complementari, che si stanno concretamente realizzando: offrire opportunità di vivere in modo attivo agli anziani che mantengono un'autonomia adeguata (in termini di prestazioni funzionali e cognitive); promuovere l'inclusione sociale e la

vita attiva anche degli anziani con limitazioni cognitive e funzionali (ad es. tramite servizi quali l'accompagnamento sociale o progetti a favore di anziani con disabilità/malati e loro caregiver).

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

In continuità con quanto osservato nell'analisi dello stato dell'arte, le politiche e le iniziative regionali programmate, in corso di attuazione e previste in ottica prospettica sono funzionali a promuovere il pieno riconoscimento del ruolo sociale e valorizzare il potenziale della popolazione anziana nel tessuto comunitario, favorendone concretamente la sua piena integrazione e partecipazione sociale in ottica di IA. Ad esempio, per quanto concerne il mondo del volontariato, in cui la presenza di volontari maturi e anziani è particolarmente significativa, la Regione si sta occupando e si occuperà prossimamente delle attività di competenza connesse alle procedure di gestione di due bandi (cfr. DGR n. 689/2019) rivolti ad organizzazioni di volontariato (OdV) e associazioni di promozione sociale (APS), volti a finanziare e sostenere progetti di rilevanza sociale (anche in ottica di IA) sviluppati da tali realtà, e di due altri bandi (DGR n. 1826/2020 e DGR n. 195/2021) per supportare il Terzo settore (OdV, APS e Fondazioni Onlus) durante l'emergenza pandemica<sup>1</sup>, fase in cui non poche OdV non sono riuscite a mantenersi attive. Per il "secondo bando Covid-19" (ex DGR n. 195/2021) sono destinate complessivamente risorse pari a 8.403.874 euro, grazie all'utilizzo di fondi regionali, che hanno incrementato i 3.107.276 euro di provenienza statale originariamente messi a disposizione per finanziarne gli interventi.

Inoltre, la Regione intende ulteriormente consolidare e sviluppare altre politiche e iniziative territoriali per promuovere la partecipazione e l'integrazione sociale degli anziani tramite l'impegno in attività di volontariato, ad esempio con azioni di sensibilizzazione per diffondere la cultura del volontariato in ottica di IA e stimolando l'intergenerazionalità (in quanto si ritiene vada rafforzata anche la presenza dei giovani, in affiancamento ai volontari anziani, nelle OdV). Inoltre, nel prossimo futuro, dovrebbero arrivare altri finanziamenti di fonte governativa (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-MLPS) per sostenere ulteriormente le OdV e le APS, e, seppur non è ancora chiaro se tali fondi saranno gestiti in autonomia o in collaborazione con il MLPS, di certo saranno utilizzati per promuovere ulteriori politiche regionali a sostegno del volontariato in ottica di IA e solidarietà intergenerazionale.

Oltre ciò, varie altre iniziative e politiche contribuiranno nel medio-lungo termine a sostenere la piena integrazione e partecipazione sociale degli anziani emiliano-romagnoli (e a recepire le Raccomandazioni per tale ambito tematico), quali ad esempio - per citarne alcune - le politiche per l'adattamento dell'ambiente domestico, iniziative per favorire trasporti e mobilità accessibile, le azioni a supporto dei caregiver e per l'alfabetizzazione informatica/educazione digitale (cfr. capitoli seguenti). In relazione a quest'ultimo aspetto, nell'ambito del progetto "Pane e Internet" (cfr. capitoli 4 e 7), ci si sta attivando anche per ottenere la collaborazione e il supporto da parte delle biblioteche pubbliche (intese come presidi per la diffusione della cultura e competenza digitale), per facilitare l'accesso e la partecipazione ai corsi formativi online (sincroni) per i cittadini anziani (e non), basati su una metodologia accessibile e innovativa, già sperimentata durante la prima fase della pandemia e che si mira a strutturare maggiormente nel breve-medio periodo. Si intende infatti utilizzare WhatsApp (di agevole accesso e utilizzo per un numero crescente di anziani), creando gruppi di discenti (presidiati dal docente) che possono interagire in chat e fruire, grazie a tale social media, di un ambiente virtuale di apprendimento dei corsi tramite video lezioni, e che, una volta terminati gli stessi corsi, potranno rimanere in contatto tra loro, favorendo in tal modo inclusione e socializzazione.

### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

In linea con le Raccomandazioni e relativi obiettivi di breve termine inerenti il MIPAA commitment 2, gli stakeholder della società civile ritengono prioritaria l'approvazione di una legge quadro nazionale per la promozione dell'IA, che possa anche orientare possibili nuovi progetti di leggi regionali in materia e

---

<sup>1</sup> Ad esempio, per coprire le spese sostenute, i costi di personale e i rimborsi spese ai volontari, anche anziani, ecc.

coordinare/riorientare in maniera omogenea le normative regionali già vigenti. In tale ottica, si considera necessario assumere l'obiettivo di definire, a livello regionale, un Testo Unico che contenga tutti gli strumenti di programmazione e di partecipazione già dedicati alle persone anziane, per favorire in modo ancora più organico la promozione dell'IA in Emilia-Romagna. È stata anche segnalata l'opportunità di definire azioni di monitoraggio e politiche/iniziative di accompagnamento dall'IA alla pre-fragilità, e di sviluppare iniziative mirare verso le nuove generazioni, per sensibilizzarle e promuovere tra le stesse una maggiore consapevolezza sul valore delle persone anziane e sul rispetto dovuto nei loro confronti.

### 3. SDG 17: Rafforzare il partenariato

#### Finalità

L'obiettivo di sviluppo sostenibile relativo al rafforzamento del partenariato, in ottica di invecchiamento attivo, fa riferimento alla necessità di coinvolgere in tutti i processi (dalla produzione di politiche all'attuazione dei servizi e relativo monitoraggio) gli *stakeholder* rilevanti con strumenti di consultazione e co-decisione. È un tema fortemente collegato ai precedenti due, in quanto ciò rafforza l'integrazione e partecipazione degli anziani nella società (MIPAA 2) ed ancor di più se tale consultazione e co-decisione viene integrata in strumenti di *mainstreaming ageing*, come sopra descritto (MIPAA 1).

#### Raccomandazione n.5

È necessario che tutti gli strumenti di lungo periodo per l'analisi, la programmazione, implementazione e monitoraggio in ambito di invecchiamento attivo, da prevedere sia a livello nazionale che a livello regionale/locale (osservatori, tavoli, gruppi o consulte) oltre che rappresentanti degli organi di governo legati alla creazione di politiche, includano tutti gli *stakeholder* rilevanti (provenienti dal Terzo settore e dalla società civile, dal mondo accademico-scientifico, dalle reti/partenariati già realizzati dalle Amministrazioni centrali, ecc.) in tutte le fasi, ai fini di co-progettazione e co-decisione, a garanzia dei meccanismi partecipativi anche di tipo *bottom-up* (dal basso verso l'alto).

#### Obiettivi di breve termine:

- a) Confermare la rete di *stakeholder* creata a livello nazionale, nell'ambito del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo".
- b) Creare o implementare (ove già esistente ma non ancora operativa), una rete di *stakeholder* a livello regionale, a partire da quelle già attivate dalle Amministrazioni a vari livelli.

#### Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Sul fronte delle partnership, la Regione Emilia-Romagna fa della partecipazione e del coinvolgimento degli *stakeholder* della società civile (ad es. sindacati pensionati, associazioni, organizzazioni professionali ed economiche, rappresentanti del mondo della scuola, della ricerca e dell'università, ecc.) uno dei pilastri della costruzione e implementazione delle sue policy per l'IA e sano, promuovendone dialogo e collaborazione con i soggetti pubblici, e costituendo tavoli/gruppi di lavoro ad hoc (ad es. per la stesura dei Piani di zona; Tavolo PAR, ecc.). Il coinvolgimento delle organizzazioni regionali della società civile è previsto dalla Regione anche allo scopo di realizzare un costante monitoraggio relativo all'attuazione delle politiche per l'IA.

#### Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Anche nel prossimo futuro, la Regione Emilia-Romagna, per la definizione, implementazione e monitoraggio di politiche e iniziative per sostenere l'IA dei cittadini si avvarrà, come da tradizione, della collaborazione con *stakeholder* chiave della società civile, in vari ambiti e modalità, contribuendo a strutturare ulteriormente reti e partenariati, in sinergia con le amministrazioni pubbliche ai vari livelli di governance. A titolo di esempio, per rafforzare un modello partecipato per la programmazione intersettoriale e integrata delle politiche per l'IA in attuazione del PAR (a favore degli anziani e dei cittadini di varie fasce d'età in ottica di ciclo di vita) si sta procedendo all'aggiornamento dei protocolli di intesa con vari *stakeholder*, quali ad esempio sindacati pensionati e CUPLA. In tale contesto, rappresentanti dei sindacati pensionati sono tra i componenti del tavolo PAR (cui partecipano anche dirigenti regionali e rappresentanti degli enti locali, membri del Gruppo tecnico misto) recentemente ricostituito e rinnovato nella sua composizione (cfr. capitolo 1), al fine di promuovere la loro partecipazione nella discussione delle politiche e

degli interventi che impattano sulla qualità della vita degli anziani e per contribuire alla elaborazione e attuazione in chiave innovativa e nel medio-lungo termine del PAR, volto a coordinare le policy trasversali per l'IA della Regione.

Altro esempio inerente la strutturazione e il rafforzamento del partenariato, è quello relativo al gruppo regionale di lavoro in materia di caregiver. Lo stesso, inizialmente costituito (nel 2016) per occuparsi delle linee attuative della L.R. n. 2/2014 sul caregiving, è stato poi mantenuto, ed è attualmente e in ottica prospettica operativo come tavolo permanente, con ruolo di impulso e monitoraggio dell'attuazione della normativa a supporto dei caregiver e delle politiche a loro favore. Di tale gruppo di lavoro fanno parte rappresentanti di: associazioni di caregiver, associazioni di persone con disabilità (segnalandosi anche che è stato stipulato un protocollo di intesa tra la Regione e due delle principali realtà associative, ovvero i Comitati regionali emiliano-romagnoli della Fand-Federazione Associazioni Nazionali Disabili, e della Fish-Federazione Italiana Superamento Handicap), sindacati pensionati, ANCI Emilia-Romagna, tecnici di AUSL e Comuni.

Inoltre, è attiva la rete dei referenti territoriali caregiver, sia di ambito sanitario e sociale, che coordinano le attività a sostegno dei caregiver a livello provinciale/distrettuale (e si stanno rafforzando le reti locali), così come, nell'implementazione dei Piani di zona in attuazione del Piano Socio-Sanitario Regionale (PSSR), vari sono i network di partenariato e collaborazione attivati, operativi o da consolidare tra enti del settore pubblico e stakeholder della società civile.

### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

Ai fini dell'applicazione della Raccomandazione n. 5, in generale si reputa di fondamentale importanza la costituzione di osservatori e/o tavoli di concertazione con le rappresentanze delle associazioni dei pensionati, così che le stesse possano contribuire in fase di programmazione, stesura e attuazione di politiche e normative che incidono sui cambiamenti demografici, sulle politiche sociali e a supporto dell'IA. A riguardo, è stato segnalato che l'aggiornamento dei menzionati protocolli d'intesa inerenti il PAR (ad es. con il CUPLA) vanno nella direzione dei tavoli di concertazione, mentre, si è evidenziato, mancherebbe, in Emilia-Romagna, la costituzione di osservatori sul tema. È stato comunque sottolineato, da parte degli stakeholder, che da anni in Emilia-Romagna si lavora in partenariato e in un contesto di programmazione partecipata con l'Amministrazione regionale, da cui discendono le azioni e le attività di co-progettazione in tema di IA. Si è suggerito che la stessa modalità operativa dovrebbe essere rafforzata nei tavoli territoriali in cui si lavora con focus rivolto agli anziani e all'IA. Riguardo il menzionato gruppo regionale sui caregiver, è stata segnalata e ribadita l'importanza della partecipazione allo stesso delle organizzazioni sindacali confederali, che possono anche delegare rappresentanti del sindacato pensionati, al fine di contribuire ai suoi lavori.

Sono state inoltre avanzate alcune altre proposte, sempre nell'ottica del consolidamento del partenariato, strutturato da tempo, tra stakeholder della società civile e Amministrazione regionale. In particolare, si è suggerito di organizzare (su iniziativa della Regione) un incontro/convegno annuale in materia di IA, per favorire un confronto e una discussione partecipata su tutti gli ambiti e aspetti di rilievo inerenti tale tematica. Si è inoltre proposto di istituire un coordinamento tra le diverse istituzioni-amministrazioni (con la collaborazione degli stakeholder) per la verifica e il monitoraggio delle politiche regionali sull'IA, oltre che l'elaborazione di un rapporto annuale regionale sull'IA, nonché la realizzazione di una campagna pubblica che affronti e promuova questo tema specifico tra la popolazione regionale (si tratta di proposte già avanzate da alcuni stakeholder alla Regione anche nel recente passato).

#### **4. MIPAA *Commitment* 3, SDG 1, SDG 10: Promuovere la lotta alle disuguaglianze, alla povertà e una crescita economica equa e sostenibile in risposta all'invecchiamento della popolazione**

##### **Finalità**

Le disuguaglianze vengono considerate come barriere che impediscono l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo, che devono essere garantiti a tutta la popolazione anziana a prescindere dalle differenze di risorse culturali, di reddito, di istruzione e dalle condizioni di salute, che penalizzano chi ne possiede di meno, proprio al fine di ridurle. Questa visione non comprende, dunque, la parte strettamente assistenzialista dell'anziano bisognoso di assistenza sociale e sanitaria, quanto invece quei casi in cui le disuguaglianze sono date dalle differenze di accesso alle risorse e dalla capacità di realizzare i propri obiettivi di vita, rispetto ad esempio alle specifiche condizioni socioeconomiche.

La crescita economica equa e sostenibile, dunque, è intesa in termini di conseguimento di una riduzione delle disuguaglianze aumentando le risorse disponibili, e in termini di garanzia dell'accesso all'invecchiamento attivo anche ad individui con scarse risorse. In questa prospettiva, il *commitment* MIPAA e gli obiettivi di sviluppo sostenibile in oggetto possono essere considerati come caso un particolare di quanto affermato in generale nel capitolo riguardante il *commitment* 2 (favorire la partecipazione).

##### **Raccomandazione n.6**

È necessario promuovere politiche di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze che garantiscano l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo anche per gli anziani in condizioni di fragilità, sia socio-economica che da un punto di vista della salute. Non solo tramite l'erogazione di contributi, ma anche attraverso la creazione di opportunità di accesso, per queste fasce svantaggiate di popolazione, ai vari ambiti di invecchiamento attivo, sfruttando le specifiche caratteristiche del territorio e favorendo lo sviluppo delle competenze digitali tra le persone anziane.

##### Obiettivi di breve termine:

- a) Potenziare, a livello di Ambito sociale, la costituzione o l'implementazione di sportelli dedicati a un accompagnamento delle persone anziane, verso i percorsi di invecchiamento attivo, che tenga conto delle disuguaglianze.
- b) Favorire lo sviluppo e il coordinamento di iniziative nazionali e regionali volte a ridurre il *digital divide* della popolazione anziana e a promuovere l'alfabetizzazione informatica, in quanto azioni in grado di contrastare disuguaglianze e promuovere l'invecchiamento attivo, e anche a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia nella gestione della propria vita e dell'equità di accesso ai servizi e alle informazioni, in risposta ai propri bisogni (cittadinanza digitale).

##### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

La Regione prevede varie misure per contrastare le disuguaglianze e le forme di povertà/problematiche socio-economiche in ambito IA. Ad esempio, sono da anni attive iniziative per favorire l'uso delle nuove tecnologie, l'alfabetizzazione digitale e ridurre il digital divide dei cittadini anziani (ad es. "Pane e Internet"). Inoltre, le policy regionali favoriscono inclusione e partecipazione sociale anche delle persone anziane in non buone condizioni di salute, in collaborazione con associazioni di volontariato. Gli assegni di cura sono un esempio di politiche a sostegno di anziani non autosufficienti con problemi economici e dei loro caregiver. In generale la Regione prevede specifiche misure di contrasto alla povertà (ad es. Sostegno all'inclusione attiva) - i cui beneficiari possono essere anche anziani - per la cui implementazione sono previste azioni in vari Piani di zona di attuazione del PSSR. Le politiche per l'IA regionali sono indirizzate a/forniscono anche contributi per sostenere una crescita economica equa e sostenibile (ad es. con progetti, in coerenza con il PAR, per lo sviluppo del commercio in aree rurali anche a beneficio degli anziani residenti).

## **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

La Regione Emilia-Romagna, in riferimento a tali aspetti, persegue e applica trasversalmente l'approccio dell'equità e del contrasto alle disuguaglianze nell'ambito del proprio sistema dei servizi sanitari e di welfare. Ad esempio, in tutte le AUSL regionali sono istituiti, presenti e operativi, attualmente e in futuro, i cosiddetti Dispositivi organizzativi per l'equità, con un board e un gruppo di lavoro aziendale che si occupano di tale tematica, e sviluppano triennialmente un piano aziendale di azioni per favorire l'equità e il contrasto alle disuguaglianze in salute. È anche presente un referente aziendale che è anche componente e partecipa a un coordinamento regionale su tali tematiche. L'impianto culturale di fondo su cui si basa lo sviluppo di tali iniziative, che saranno a regime anche in ottica prospettica, è riconducibile al framework sull'health equity dell'OMS e alla relativa consapevolezza che le disuguaglianze di salute non sono date, ma generate da determinanti sociali (ovvero fattori non sanitari che influenzano gli esiti di salute, come ad es. basso livello di reddito e di istruzione, disoccupazione e precarietà del lavoro, accesso a servizi sanitari, ecc.); a riguardo, in sede di intervista, un referente ha menzionato la seguente citazione di Sennett: "diversi si nasce, disuguali si diventa".

Su tali presupposti la Regione persegue l'obiettivo di intraprendere e consolidare anche in futuro azioni di politica pubblica intersettoriali, trasversali e di sistema, in modo da rendere coerenti le strategie dei servizi e le pratiche organizzative per favorire equità e contrasto alle disuguaglianze in salute per i cittadini, anziani e non, evitando di sviluppare interventi per singoli target, ma tenendo conto delle varie caratteristiche e identità delle persone (ad es. un anziano può essere - o meno - anche nonno, coniugato, svolgere attività di caregiver, avere necessità di/ricevere assistenza, ecc.). Questi aspetti sono ritenuti rilevanti in quanto, nelle sue politiche per favorire l'equità e le connesse logiche operative dei servizi da mettere in campo a tal fine, la Regione intende continuare a focalizzarsi e sviluppare ulteriormente azioni per sostenere la creazione di percorsi e condizioni per consentire ai cittadini di raggiungere il proprio pieno potenziale di salute contrastando le disuguaglianze socio-economiche. Ciò si può concretizzare offrendo loro opportunità per conseguire tale obiettivo (favorendo empowerment e sviluppo di capacità di *la Sen*), come ad esempio iniziative di alfabetizzazione informatica/health literacy, informazioni e orientamento nell'accesso ai servizi, ecc.

È stato anche osservato come, in ottica prospettica, i Dispositivi organizzativi per l'equità potrebbero assolvere (analogamente alle Case della Comunità<sup>2</sup>) anche agli scopi e relative connesse attività in applicazione della Raccomandazione n. 6, e in particolare all'obiettivo di breve termine "a", ma a patto che ciò di innesti e coordini all'interno di politiche di sistema, organiche, integrate e trasversali (da recepire anche in altri documenti di programmazione regionale), da sviluppare per contrastare le disuguaglianze, contribuendo anche all'equità dell'offerta/accesso ai servizi. Alla luce di ciò, va evitato che tale ipotesi operativa si configuri come azione isolata e "puntuale-spot", ovvero "slegata" da una visione complessiva delle policy.

Altre politiche e iniziative che, in continuità con il recente passato, verranno offerte e sviluppate dalla Regione Emilia-Romagna anche nel breve-medio termine per contrastare le disuguaglianze e favorire opportunità di IA sono ad esempio le azioni svolte in collaborazione con associazioni di volontariato per agevolare l'inclusione e la partecipazione sociale anche delle persone anziane in non buone condizioni di salute, le policy a supporto dei caregiver e per l'adattamento degli ambienti domestici degli anziani e quelle inerenti l'alfabetizzazione digitale e la riduzione del digital divide dei cittadini anziani. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, nell'ambito del progetto "Pane e Internet"<sup>3</sup>, che ha ottenuto notevoli risultati

---

<sup>2</sup> Il PNRR definisce le Case della Comunità (sostituendo la precedente terminologia Case della salute) come presidi territoriali di assistenza continuativa per la popolazione, in particolare per le persone fragili e gli anziani, nell'ambito di cui si prevede la presenza di un punto unico di accesso alle prestazioni sanitarie.

<sup>3</sup> Il progetto, partito nel 2009, ha come obiettivo generale lo sviluppo delle competenze digitali nei territori dell'Emilia-Romagna, e segue la sfida 2 "sviluppo competenze" dell'Agenda digitale, ora denominata Data Valley Bene Comune. Nel periodo 2018-2020 sono state circa 700 le attività formative offerte nelle varie aree previste dal progetto.

e garantito la propria offerta anche durante l'emergenza pandemica tramite processi innovativi<sup>4</sup>, è stata programmata per il breve-medio termine una articolata serie di attività (in linea con il modello europeo della competenza digitale per i cittadini: DigComp), per favorire l'alfabetizzazione informatica/digitale e la diffusione della cultura digitale dei cittadini (per ulteriori dettagli su tale iniziativa, in connessione ad altri ambiti tematici, cfr. capitoli 2 e 7).

### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

Rispetto all'obiettivo di breve termine "a", gli stakeholder condividono, come già indicato dalla Regione, che l'ipotesi operativa delineata non si configuri come una azione isolata, ma deve essere integrata nel sistema dei punti unici di accesso già presenti nelle Case della Comunità, le quali devono essere diffuse su tutto il territorio regionale. È stato anche sottolineato che il punto unico di accesso deve essere dedicato sia alle prestazioni sanitarie che a quelle socio-sanitarie e sociali. Inoltre, gli stakeholder condividono in particolare anche l'esigenza di ridurre il digital divide, sottolineandosi anche che le organizzazioni sindacali dei pensionati sono disponibili a costruire insieme alla Regione ricerche e approfondimenti su questo tema, per lavorare sul recupero dell'analfabetismo digitale, anche attraverso scambi intergenerazionali. È stata poi evidenziata l'importanza non solo di accompagnare gli anziani all'uso degli strumenti informatici, ma anche di tutelare e offrire opportunità a coloro che non li possiedono. A riguardo, si è anche suggerito di sviluppare iniziative per promuovere l'alfabetizzazione digitale basata sul problem solving, finalizzata all'inclusione sociale e all'attivazione degli anziani.

---

<sup>4</sup> Si è riorganizzata l'offerta tramite informatizzazione e azioni di alfabetizzazione digitale fruibili online, anziché in presenza (come avveniva prevalentemente prima della crisi pandemica), e si è sperimentata l'offerta di lezioni fruibili su "Lepida TV", per garantire l'alfabetizzazione digitale anche per cittadini senza internet (si sono registrati circa 15.000 accessi di cittadini che hanno seguito tali lezioni).

## **5. MIPAA *Commitment* 4: Modifica dei sistemi di protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche**

### **Finalità**

Mentre generalmente questo *commitment* MIPAA viene esclusivamente ricondotto al tema delle pensioni, in riferimento all'invecchiamento attivo per protezione sociale si intende qualcosa di più ampio, che, in aggiunta al tema della lotta alle disuguaglianze e alla povertà (si veda il precedente capitolo), includa la costruzione e ridefinizione di un nuovo sistema di *welfare* fondato sui pilastri irrinunciabili dell'universalità e della solidarietà inter-generazionale, in grado di consolidare i diritti sociali.

### **Raccomandazione n.7**

Al fine di favorire un'adeguata protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche attraverso la costruzione di un nuovo sistema di *welfare*, è necessario prevedere una *governance* istituzionale multilivello, sia a livello nazionale che a livello regionale, che integri la prospettiva dell'invecchiamento nell'arco della vita delle persone e nei diversi contesti di convivenza.

### Obiettivo di breve termine:

a) Realizzazione di un sistema di servizi di prossimità, di protezione e integrazione sociale per gli anziani che vivono nelle aree svantaggiate, ad esempio: centri montani, aree interne e periferie.

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

Attraverso l'approccio integrato e multisettoriale nella programmazione e realizzazione degli interventi a sostegno dell'IA, le politiche implementate in Emilia-Romagna mirano a fornire una risposta al fenomeno dell'invecchiamento della popolazione inteso come sfida ma anche come opportunità positiva. Ciò contribuisce ad adattare il sistema di *welfare* e di protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche. Si pensi a mero titolo di esempio alla valorizzazione e sostegno del caregiver familiare intesa come figura e risorsa chiave del sistema regionale dei servizi sanitari e socio-sanitari e all'individuazione di aree di intervento trasversali ai target di utenza tradizionali per lo sviluppo e implementazione a livello territoriale locale del PSSR, anche a favore dell'IA.

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

In merito a tale tematica e per rispondere/applicare la relativa Raccomandazione, la Regione Emilia-Romagna, come già menzionato, intende ulteriormente consolidare il metodo coordinato, integrato e trasversale per implementare e sviluppare le proprie politiche a sostegno dell'IA. Contestualmente, mira anche a promuovere e strutturare un approccio di filiera ed "ecologico", attento alle tematiche green/dell'ambiente, alla sostenibilità in senso lato e alle varie dimensioni del contesto sociale rilevanti per i cittadini (anziani e non) in ottica di IA e di ciclo di vita, al fine di disegnare tali politiche e per l'attuazione dei relativi interventi. In tale contesto, anche alla luce dell'esperienza pandemica, gli interventi dovranno coinvolgere i vari attori del sistema in un'ottica di *governance* multilivello e puntare allo sviluppo di interventi di filiera e prossimità.

Ciò può concretizzarsi ad esempio tentando di sviluppare un'offerta di interventi e servizi sanitari e socio-sanitari territoriali prossimi ai contesti di vita dei cittadini<sup>5</sup>, implicando relative dinamiche di

---

<sup>5</sup> A mero titolo di esempio, è stato evidenziato come, su impulso del PNRR, negli ultimi mesi la Regione Emilia-Romagna sta sviluppando iniziative di approfondimento inerenti il ruolo dell'infermiere di comunità, e sta predisponendo a riguardo specifiche sperimentazioni locali.

trasformazione urbana (ad es. infrastrutture e investimenti nel digitale, agevolare la mobilità e favorire logisticamente l'accesso ai servizi, connettere le periferie ai centri urbani) e dei modelli dell'abitare (anche tramite forme di adattamento domestico e incentivazione del co-housing, con offerta di servizi ad hoc in tali contesti). L'obiettivo generale dello sviluppo e implementazione di tale approccio ecologico e di prossimità (che, come evidente, taglia trasversalmente/ha connessioni con varie aree tematiche, MIPAA commitments e SDGs) è promuovere l'autonomia in ottica di IA e favorire la domiciliarità, rimodulando ulteriormente l'offerta dei servizi e del sistema di welfare regionale per rispondere ancora più adeguatamente ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche.

### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

In riferimento alla Raccomandazione n. 7, condividendo l'obiettivo di breve termine rispetto al sistema di servizi di prossimità, gli stakeholder evidenziano la necessità di programmare tali servizi non solo nelle aree svantaggiate, ma in tutto il territorio, prevedendo anche lo sviluppo di una rete di mobilità adeguata al raggiungimento dei servizi stessi, operando nell'ottica del perseguimento della "strategia francese dei 15 minuti" per raggiungere i servizi<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Si fa riferimento alla "città dei 15 minuti", proposta dalla sindaca di Parigi, Anne Hidalgo, finalizzata, in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale, a fare in modo che ogni cittadino possa raggiungere in 15 minuti di distanza, a piedi, in bicicletta, o con i mezzi pubblici, i servizi necessari, di varia natura (sociali, sanitari, per lavorare, ecc.).

## **6. MIPAA *Commitment* 5, SDG 8: Mettere in condizione il mercato del lavoro di rispondere alle conseguenze economiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione**

### **Finalità**

Quella dell'occupazione è considerata una dimensione importante, tra quelle che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2 di questo documento. Garantire la partecipazione in questo ambito è una necessità che investe tanto le istituzioni quanto le aziende, nella gestione degli effetti del prolungamento della vita lavorativa sia sul processo di produzione, che in funzione dei meccanismi di ricambio intergenerazionale e trasmissione delle conoscenze. In questo senso, valorizzare e adeguare le competenze professionali e le condizioni di lavoro delle persone in età avanzata può avere effetti significativi non solo in termini di benessere e partecipazione sociale per l'individuo, ma anche in termini di crescita economica del territorio.

In questo ambito, non va trascurato l'aspetto della conciliazione vita-lavoro, per consentire alle persone di prendersi cura di altri aspetti della vita (relazioni familiari e altri interessi personali culturali, *hobbies* ecc.), per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle associazioni familiari]. Particolarmente importanti in questo ambito sono anche aspetti come il rapporto intergenerazionale, le possibilità di prolungamento della vita attiva, nonché delle misure dirette a favorire la staffetta intergenerazionale fra i lavoratori giovani e i meno giovani, come pure tutte le misure volte ad accrescere l'occupabilità delle persone anziane.

### **Raccomandazione n.8**

È necessario promuovere, a tutti i livelli, e in affiancamento a quelle già esistenti, politiche che favoriscano la diffusione dell'*age management* sia nel settore privato che nel settore pubblico. Tali iniziative sono necessarie a garanzia:

- per i lavoratori maturi: dello sviluppo di opportunità e qualità dell'occupazione, risorse e competenze, forme di regolazione e organizzazione del lavoro volte a valorizzare le specifiche differenze intergenerazionali;
- per i datori di lavoro: del raggiungimento di migliori risultati economici e in ambito di responsabilità sociale d'impresa, fornendo ai lavoratori maturi un migliore clima aziendale a sostegno della loro motivazione, soddisfazione al lavoro, produttività, valorizzando il potenziale del lavoro in *team* intergenerazionale, ecc.

### **Raccomandazione n.9**

È necessario promuovere a livello nazionale e locale politiche attive del lavoro, funzionali alla riqualificazione professionale, all'aggiornamento delle competenze e al reinserimento occupazionale di tutti coloro che lo desiderano (lavoratori maturi disoccupati, svantaggiati, eventualmente già pensionati, ecc.).

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

Nel quadro delle articolate policy per sostenere l'IA sono previste, attuate o in corso di attuazione misure che contribuiscono ad allineare il mercato del lavoro alle sfide dell'invecchiamento demografico e della forza lavoro. Tra queste si segnalano le politiche aziendali per favorire la conciliazione tra lavoro retribuito e attività di cura, frutto di accordi tra parti sociali e in linea con la L.R. n. 2/2014 e relative linee guida attuative. La L.R. n. 19/2018, oltre progetti e iniziative generali per la prevenzione, promozione della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro, contempla misure con tali finalità anche a beneficio dei lavoratori maturi e per l'IA in ambito occupazionale, messe in atto dalle aziende in ottica di responsabilità sociale di impresa. In linea con tali principi e scopi, la Regione da alcuni anni sta destinando risorse (pari a 4,4 milioni di euro) "scaturite"

da sanzioni imposte alle aziende che hanno violato la normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. n. 81/2008), per finanziare interventi di prevenzione e promozione della salute implementati nelle imprese a beneficio dei lavoratori, anche maturi (con ricadute positive in ottica di IA).

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

La Regione intende consolidare nel breve-medio termine le iniziative in corso di attuazione e già evidenziate in sede di analisi dello stato dell'arte. Oltre a ciò, per allineare il mercato del lavoro regionale alle sfide e conseguenze connesse all'invecchiamento della popolazione, sono previste anche azioni coordinate tra assessorati (ad es. con competenze in materia di welfare, formazione e lavoro) per promuovere il riconoscimento di crediti formativi per i caregiver impegnati nel lavoro di cura, ai fini della possibile acquisizione della qualifica di operatori socio sanitari (OSS) e/o di altre qualifiche socio-sanitarie, per favorire l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro degli stessi caregiver.

In linea con ciò, la Regione intende anche consolidare/sviluppare politiche per promuovere processi e modalità di lavoro flessibile in ambito aziendale, per favorire ulteriormente opportunità di conciliazione tra attività di cura/vita privata e lavoro retribuito, anche a beneficio di working carers maturi e anziani. Contestualmente si stanno perseguendo iniziative per regolarizzare e qualificare il lavoro di cura offerto da assistenti familiari/badanti (tra cui la componente di persone mature è piuttosto diffusa), anche per rendere tale ambito occupazionale maggiormente regolato e funzionale a migliorare la qualità dell'assistenza fornita a persone fragili con bisogni di cura.

Si intende inoltre implementare una serie di azioni per lo sviluppo e adeguamento delle competenze in ottica di lifelong learning anche a beneficio dei lavoratori maturi e anziani, per agevolarne, anche in questo caso, la permanenza al lavoro o il reinserimento occupazionale, coinvolgendo anche l'Agenzia regionale per il lavoro e i servizi territoriali per il lavoro, anche in funzione del consolidamento delle politiche attive del lavoro regionali (cfr. anche il capitolo 7).

### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

In generale, è stato segnalato che gli argomenti inerenti i capitoli 6 e 7 sono ampiamente affrontati nel "Patto per il Lavoro e per il Clima", sottoscritto nel 2020 tra la Regione e le parti sociali, il quale contiene anche importanti proposte sull'innovazione del sistema di welfare regionale. Si tratta di "un progetto di rilancio e sviluppo della Regione fondato sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Per creare lavoro di qualità, accompagnarla nella transizione ecologica, contrastare le disuguaglianze e ridurre le distanze fra le persone, le comunità e le aree territoriali, ricucendo fratture acute dalla crisi in atto". A mero titolo di esempio, all'interno di tale documento si segnala l'intenzione di investire sulla crescita e qualificazione del lavoro femminile, sulla cultura imprenditoriale, di rafforzare e incrementare le opportunità formazione permanente per permettere a tutte le persone di intraprendere percorsi individuali per accrescere i livelli di istruzione e delle competenze e rafforzare la propria occupabilità per tutto l'arco della vita<sup>7</sup>. Oltre a ciò, dal versante datoriale, si ritiene che debba essere sviluppato il tema del passaggio generazionale tra lavoratori "anziani" (pensionandi o già pensionati) e lavoratori più giovani e/o neoassunti. Si tratta in sostanza di sostenere lo sviluppo di progettualità specifiche, anche in chiave di progetti pilota, finalizzate a qualificare i lavoratori "anziani" in veste di formatori, in modo da favorire il trasferimento di competenze ai lavoratori più giovani. Più in particolare, si tratta di mettere in campo interventi formativi di breve durata, rivolti ai lavoratori anziani, che permettano loro di acquisire l'approccio metodologico più appropriato per insegnare il mestiere ai lavoratori più giovani (ciò ha evidenti connessioni anche con le

---

<sup>7</sup> Per dettagli, si veda: <https://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2020/dicembre/nuovo-patto-per-il-lavoro-e-per-il-clima>. Il documento completo è disponibile al seguente link: [https://www.regione.emilia-romagna.it/pattolavoroeclima/patto\\_lavoroclima\\_2020.pdf](https://www.regione.emilia-romagna.it/pattolavoroeclima/patto_lavoroclima_2020.pdf).

tematiche del capitolo 7 e con la tematica della solidarietà intergenerazionale, cfr. capitolo 10). È stata inoltre sottolineata l'opportunità di perseguire l'attuazione dello smart working inclusivo, professionalmente e socialmente, anche a beneficio dei lavoratori maturi e dei working carers.

## **7. MIPAA *Commitment* 6, SDG 4: Promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'adeguamento del sistema dell'istruzione in risposta al cambiamento delle condizioni economiche, sociali e demografiche**

### **Finalità**

Come nel caso dell'occupazione trattato nel paragrafo precedente, anche quello dell'istruzione è una delle varie dimensioni che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2, che merita un approfondimento data la sua importanza. Per quanto riguarda l'ambito di invecchiamento attivo relativo all'istruzione, i diversi compiti che le leggi vigenti assegnano ai diversi livelli fanno sì che il livello nazionale si polarizzi quasi esclusivamente sull'educazione degli adulti di tipo formale, mentre il livello regionale su quella di tipo non formale. Per quanto riguarda le Regioni, inoltre, l'analisi dello stato dell'arte ha messo in luce come in spessi casi, benché esistano leggi specifiche per questo, i finanziamenti non siano stanziati da molti anni.

### **Raccomandazione n.10**

È necessario rafforzare l'apprendimento permanente all'interno di una strategia globale che vede il Piano per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta quale strumento strategico, utile a rappresentare una solida base di riferimento per orientare interventi mirati (nei settori e nei territori) finanziabili anche all'interno della programmazione comunitaria.

### **Raccomandazione n.11**

È necessario promuovere l'apprendimento permanente favorendo lo scambio intergenerazionale di conoscenze in modo bidirezionale in vari ambiti (ad esempio, trasmissione dei saperi da parte degli anziani; trasmissione delle competenze digitali da parte dei giovani).

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

Tale ambito è considerato e favorito concretamente dalle politiche regionali. Ad esempio, nella elaborazione dei Piani di zona per l'attuazione del PSSR e in modo trasversale e coordinato con la L.R. n. 2/2014 sono diversi gli ambiti distrettuali che prevedono/attuano interventi di formazione per i caregiver. In linea con gli obiettivi della L.R. n. 34/2002<sup>8</sup> sono promosse attività di formazione, aggiornamento e qualificazione degli operatori e degli associati delle associazioni di promozione sociale, secondo la normativa vigente in materia di formazione professionale e di educazione degli adulti, adottando un approccio di lifelong learning che può andare a beneficio anche di volontari anziani. Al di là di ciò, la politica delineata nel PAR incentiva opportunità di apprendimento e aggiornamento in un'ottica di lifelong learning e in diverse programmazioni intersettoriali sono state poste in essere azioni in tale direzione (sia per gli anziani, in ottica di IA, sia per operatori socio-sanitari impegnati nella realizzazione di interventi e progetti per l'IA e sano).

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

Per quanto concerne questo ambito tematico, in Emilia-Romagna, da un lato si intende continuare a implementare le politiche e le iniziative analizzate durante l'analisi dello stato dell'arte, che potrebbero trovare nuovo impulso anche grazie alla programmazione delle azioni che saranno delineate nell'ambito del menzionato rilancio della politica di sistema del PAR. Dall'altro lato, nella nuova programmazione delle politiche inerenti tali aspetti, la Regione (in particolare tramite l'assessorato con competenze

---

<sup>8</sup> "Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale. Abrogazione della legge regionale 7 marzo 1995, n. 10 (Norme per la promozione e la valorizzazione dell'associazionismo)".

specifiche in materia di istruzione e formazione) intende porre in essere strumenti e misure per costruire un'offerta volta a garantire la formazione e l'apprendimento permanente ancora più ampia, a cui possano accedere tutti i cittadini adulti e anziani, per aumentare il proprio capitale di conoscenze e competenze funzionali sia nel mondo del lavoro che nella vita in generale, a beneficio anche dell'IA della popolazione anziana. Ciò in linea con il quadro unitario di politiche e interventi stabiliti a livello nazionale e in raccordo con i Ministeri competenti (ad es. MLPS e Ministero dell'Istruzione), nonché con i contenuti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e le raccomandazioni europee in materia, per garantire la possibilità degli adulti di apprendere lungo l'arco della vita.

In tale cornice generale, un ambito su cui si intende investire a livello regionale anche in futuro, è promuovere e sviluppare l'offerta dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), al fine di rafforzare i livelli di istruzione e le conoscenze degli adulti in ottica di ciclo di vita (ad es. erogando istruzione formale, rilasciando titoli di studio formali, ecc.). Altro ambito su cui la Regione intende concentrare le politiche è quello inerente lo sviluppo delle competenze di base e tecnico-professionali della popolazione adulta e dei lavoratori maturi e anziani (con competenze di basso livello e/o non adeguate), funzionali per restare, entrare o reinserirsi nel mercato del lavoro.

Oltre queste linee di azione, su cui l'Emilia-Romagna, come le altre Regioni, sta lavorando e intende lavorare in raccordo e collaborazione con i Ministeri competenti, a livello territoriale, ed in particolare nell'area metropolitana di Bologna, è stato costruito un piano per favorire (anche in ottica prospettica) l'apprendimento degli adulti, strutturando reti di relazioni tra CPIA, sistema della formazione, dell'istruzione e delle imprese.

Inoltre, sempre nella programmazione delle politiche in tale ambito, altre azioni che si intendono mettere in campo riguardano: a) il coinvolgimento dell'Agenzia regionale per il lavoro e dei servizi territoriali per il lavoro per favorire azioni in rete con altri soggetti per lo sviluppo delle competenze dei lavoratori disoccupati (anche maturi e anziani) funzionali al loro reinserimento lavorativo/ricerca attiva di un'occupazione; b) sviluppare, in collaborazione con le università (ad es. Università di Bologna), corsi di formazione innovativi (accessibili a tutti i cittadini, anche adulti/anziani) e con contenuti integrati per lo sviluppo delle competenze utili all'inserimento/reinserimento occupazionale, che dedichino attenzione all'attuale complessità del mercato del lavoro e dei processi produttivi.

Si segnala inoltre che la nuova offerta formativa per promuovere l'alfabetizzazione digitale e le competenze digitali nell'ambito del progetto "Pane e Internet" (cfr. capitoli 2 e 4) è partita a settembre 2021, in modalità online. Nel complesso per i prossimi mesi sono già in programma circa 80 eventi formativi, che abbracciano le varie aree tematiche presenti nel catalogo dell'offerta progettuale: alfabetizzazione digitale, educazione digitale, vita digitale (ad es. acquisti online, accesso al fascicolo sanitario elettronico, ecc.), privacy/sicurezza e sociale, con target prevalente rappresentato dai soggetti fragili, ma anche da famiglie, volontari e caregiver, con ampia presenza di persone mature e anziane. In sostanza, nel futuro, tramite tali politiche, la Regione intende sviluppare e ampliare ulteriormente l'offerta di attività formative in questo settore, per favorire (in ottica di lifelong learning) l'accesso delle persone alla società dell'informazione, promuovere un uso consapevole della rete, contrastando le disuguaglianze e stimolando l'inclusione e le competenze digitali dei cittadini, tra cui gli anziani, in ottica di IA.

Si è inoltre segnalato come altre iniziative formative rilevanti da programmare/sviluppare potrebbero dedicare un focus a tematiche di "geragogia"<sup>9</sup> e ambientali, favorendo l'acquisizione di conoscenze funzionali a rendere il cittadino anziano, rispettivamente: da un lato, più consapevole e quindi più responsabile del proprio stato di salute (ciò ha evidenti connessioni anche con il MIPAA commitment 7 e l'SDG 3); dall'altro lato, un soggetto attivo per la tutela dell'ambiente e per promuovere la trasmissione della cultura per la tutela ambientale a beneficio delle nuove generazioni (ad es. tra nonni e nipoti nel contesto familiare).

---

<sup>9</sup> La geragogia, intesa come psicopedagogia dell'invecchiamento o educazione all'invecchiamento, è una pratica formativa che mira alla psico-attivazione dell'anziano e al mantenimento della sua autonomia.

Nel complesso, dal quadro delineato, si può osservare come a livello regionale le politiche per strutturare azioni in tale ambito tematico siano sostanzialmente in linea con le Raccomandazioni proposte, segnalandosi un'attenzione specifica, nel disegno degli interventi, all'approccio del ciclo di vita e per favorire processi volti a sostenere l'IA.

### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

È stata evidenziata l'importanza di promuovere, anche in futuro, la formazione permanente e il lifelong learning con adeguate politiche e misure regionali, in linea con la Raccomandazione del Consiglio Europeo del 19 dicembre 2016 sui percorsi di miglioramento del livello di competenze per gli adulti di tutte le età<sup>10</sup>. Questo assume rilevanza in quanto, si è sottolineato, nella società odierna è necessario che ogni persona possieda un ampio corredo di abilità, conoscenze e competenze, compreso un livello sufficiente di competenze alfabetiche, matematiche e digitali, per poter realizzare a pieno il proprio potenziale e svolgere un ruolo attivo nella società, assumendo le proprie responsabilità sociali e civiche. La formazione permanente, favorendo l'acquisizione di nuove competenze, rappresenta un punto di forza importante per valorizzare le persone, anche anziane, e promuove lo sviluppo personale nel contesto di una società e di un'economia contemporanee che richiedono flessibilità e costante aggiornamento e acquisizione di nuove abilità e saperi. Oltre a ciò, gli stakeholder hanno anche segnalato l'importanza di investire nella diffusione di competenze digitali, che garantiscano pari opportunità alle persone; per questo si ritiene necessario - come previsto nel menzionato "Patto per il Lavoro e per il Clima" (cfr. capitolo 6) - investire sulla connettività in tutto il territorio regionale, a partire dalle aree interne, meno coperte dalla rete a banda larga. Allo stesso tempo, viene considerato essenziale costruire/consolidare un percorso di partecipazione per diffondere cultura, consapevolezza e competenza digitale, attraverso un piano straordinario rivolto alle persone di ogni età, teso a contrastare le disuguaglianze nel mondo del lavoro e a favorire l'autonomia e l'equità di accesso ai servizi per le persone anziane. Ciò può trovare collocazione all'interno di un piano regionale, da sviluppare, per coordinare le diverse iniziative territoriali, coinvolgendo tutti i soggetti che possono sviluppare azioni formative e/o di apprendimento (comprese, ad esempio, le biblioteche pubbliche). In sostanza, si osserva come vi sia comunità di vedute tra Amministrazione regionale e stakeholder sulla centralità che l'apprendimento permanente in ottica di ciclo di vita assume e deve assumere anche in futuro nella realtà regionale, attraverso lo sviluppo e il coordinamento di politiche e iniziative ad hoc, funzionali anche all'IA.

---

<sup>10</sup> Per dettagli, si veda: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016H1224\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016H1224(01)&from=EN)

## **8. MIPAA *Commitment* 7, SDG 3: Promuovere le iniziative per assicurare la qualità della vita, l'indipendenza, la salute ed il benessere ad ogni età**

### **Finalità**

Salute e qualità della vita sono elementi chiave in ambito di invecchiamento attivo. Il quale, da un lato, come risultato, contribuisce ad ottenere riscontri positivi in termini di salute e qualità della vita. La partecipazione (capitolo 2) è quindi fortemente collegata a questi temi. Dall'altro, maggiori problemi di salute implicano maggiori problemi nell'accesso all'invecchiamento attivo, quindi si pone anche il problema della capacità di invecchiare attivamente. Salute e qualità della vita dunque rientrano, come particolari, nel tema delle disuguaglianze in termini di risorse trattate in generale al paragrafo 4. D'altra parte, la letteratura informa che benefici in termini di salute e qualità della vita sono goduti anche dalle persone con un grado di salute deficitario, quando riescono ad essere coinvolte. L'invecchiamento attivo dunque, collegato a quello degli stili di vita, può e deve essere un buono strumento di prevenzione, se affrontato in un'ottica di promozione del benessere psico-fisico, volto a ridurre i fattori di rischio, compresi quelli ambientali. Essendo quello dell'invecchiamento attivo trattato prevalentemente a livello gerontologico, si ravvisa la necessità di creare un ponte con la parte sanitaria di tipo geriatrico, in quanto le due sponde, come emerso dall'analisi dello stato dell'arte, sembrano avere poche occasioni di incontro.

### **Raccomandazione n.12**

È necessario prevedere programmi di formazione e politiche, che rafforzino lo sviluppo di una competenza diffusa, nelle comunità, per implementare gli interventi di prevenzione includendo la promozione dell'invecchiamento attivo.

### **Raccomandazione n.13**

È necessario creare ponti stabili tra l'aspetto sanitario (medici, geriatri, addetti sanitari in genere) e quello gerontologico (gerontologi, professioni inerenti l'aspetto sociale relativo all'invecchiamento), anche attraverso formazione bidirezionale agli operatori dei due ambiti, al fine di mettere a frutto e coordinare in maniera più efficace le attività poste in essere in tema di invecchiamento attivo.

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

Attraverso le politiche a sostegno dell'IA, la Regione Emilia-Romagna contribuisce al miglioramento della qualità della vita, al benessere e alla vita indipendente degli anziani. Ad esempio, ciò avviene tramite: offerta di tecnologie per favorire la vita indipendente e l'attivazione/partecipazione degli anziani; iniziative a sostegno della domiciliarità a livello abitativo; misure per aumentare il benessere dei caregiver familiari; politiche a supporto del volontariato; servizi innovativi come l'accompagnamento sociale; iniziative per la sicurezza e l'autonomia in ambiente domestico e per promuovere sani stili di vita; iniziative per l'apprendimento permanente. Inoltre, in generale, l'approccio integrato e trasversale/intersectoriale di molte delle politiche adottate in Emilia-Romagna per favorire l'IA, dal PAR al PSSR, alla L.R. n. 19/2018, fino agli interventi e progetti per la prevenzione della fragilità, per la promozione della salute, per sostenere l'attività motoria e stili di vita sani concorrono a migliorare il benessere e la qualità della vita dei cittadini anziani emiliano-romagnoli e della comunità regionale nel suo insieme.

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

Anche per tale area tematica, in Emilia-Romagna si evidenzia la volontà di proseguire nell'implementare buone pratiche e iniziative già analizzate durante l'analisi dello stato dell'arte. A parte ciò, è stato sottolineato come le politiche e azioni che si intendono realizzare nel breve-medio termine a livello regionale per promuovere la qualità della vita, il benessere e la vita indipendente degli anziani sono sostanzialmente in

linea con le Raccomandazioni proposte. In particolare, si ritiene che la creazione e lo sviluppo di una competenza diffusa a livello comunitario sia elemento cruciale per implementare politiche e interventi di prevenzione e promozione della salute, anche in ottica di IA.

In tal senso e a tal fine, si mira a mettere in campo interventi per rafforzare ulteriormente l'integrazione e la collaborazione tra settore sanitario e sociale, anche perseguendo e realizzando concretamente, come stabilito nella L.R. n. 19/2018, una governance integrata tra i due versanti/settori (ad es. tra dipartimenti di sanità pubblica e distretti socio-sanitari), nell'implementazione del nuovo PRP, in fase di elaborazione. E in relazione al nuovo PRP, si è anche sottolineato, da un lato, come il recepimento al suo interno (con apposite azioni) del programma predefinito 2 "Comunità attive" incluso nel PNP, focalizzato sul setting comunitario in generale, possa contribuire a delineare interventi a favore della prevenzione e promozione della salute e del benessere degli anziani in ottica di IA. Dall'altro lato, tuttavia, sempre nel disegno e futura implementazione del nuovo PRP si ritiene fondamentale mettere in campo azioni non limitate al target anziani, ma trasversali ed estese alle varie fasce d'età in ottica di ciclo di vita. Ciò al fine di prevenire e ritardare l'insorgenza delle malattie croniche, e/o realizzare interventi di prevenzione terziaria per mantenere il più possibile l'autonomia funzionale laddove insorgano tali patologie/problematiche di salute croniche.

In tale contesto, azioni specifiche che si intendono sviluppare a favore degli anziani e del loro benessere, anche in ottica di IA, sono, ad esempio, programmi strutturati per promuovere l'attività fisica per persone che hanno già malattie croniche metaboliche, neurologiche o cardiovascolari, anche per prevenire aggravamenti delle condizioni di salute e/o ospedalizzazioni, ma anche funzionali a un miglioramento della qualità della vita e al mantenimento delle capacità funzionali il più a lungo possibile di tali persone.

Altre iniziative, già realizzate e che potrebbero essere sviluppate anche in futuro e in modo diffuso a livello territoriale, anche nell'ambito del nuovo PRP, e tramite collaborazioni tra settore sanitario e sociale riguardano programmi per favorire i gruppi di cammino, l'attività fisica/la ginnastica, e il progetto "Otago"<sup>11</sup>, volti in generale alla prevenzione e promozione della salute, alla qualità della vita, all'empowerment e all'IA delle persone anziane. È stato inoltre sottolineato come le Case della Comunità potrebbero essere il luogo centrale di questa ulteriore integrazione da perseguire nelle politiche di welfare, coinvolgendo settore sanitario, sociale e Terzo settore.

Si segnala inoltre come la Regione intenda consolidare ulteriormente la sua tradizione di lavoro innovativa sul fronte della prevenzione e promozione della salute delle persone anziane affette da demenza, in applicazione del Progetto regionale demenze (DGR 197/2016), evidenziandosi un chiaro legame di tali aspetti con il tema dell'IA (ad es. lavorando in ottica di prevenzione precoce si può ritardare l'insorgenza del fenomeno, mentre azioni di socializzazione e allenamento della memoria contribuiscono a rallentare i processi di deterioramento cognitivo in corso). A tal fine, è necessario sviluppare un lavoro già codificato, ad esempio promuovendo l'integrazione dei servizi nel territorio, creando centri per la gestione dei disturbi cognitivi nell'ambito delle Case della Comunità, coinvolgendo famiglie, caregiver e associazioni di volontariato, con l'obiettivo di implementare progetti come le Comunità Amiche delle persone con demenza, per favorire la gestione delle condizioni delle persone con demenza a livello comunitario.

Alla luce di tale disamina risulta pertanto che strutturare competenze diffuse a livello comunitario, creare/rafforzare ulteriormente integrazione, collaborazione e "ponti" stabili tra settore sanitario e sociale, sono cardini su cui la Regione intende sviluppare le sue politiche in tale ambito, in piena aderenza alle Raccomandazioni n. 12 e 13.

### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

È stato suggerito, da parte di uno stakeholder, di considerare il ruolo e le attività svolte, inerenti questa area tematica, dall'Agricoltura sociale (ai sensi delle finalità della L. n. 141/2015 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale"), attraverso "prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche,

---

<sup>11</sup> "Otago" è un programma di ginnastica personalizzata a domicilio e per piccoli gruppi. L'obiettivo del progetto è la prevenzione delle cadute e delle relative conseguenze in termini di disabilità e costi per il sistema, attraverso l'applicazione di protocolli di prevenzione differenziati per diverse categorie di anziani a rischio con lo scopo di sperimentare interventi mirati e ottimizzare le risorse dedicate.

psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti svantaggiati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante". In tale contesto, è stato anche segnalato come il dibattito sull'efficacia dei servizi e sulla costruzione di un welfare delle opportunità, fanno dell'Agricoltura sociale un tassello utile per potenziare le reti dei servizi formali, affiancando ad esse l'azione inclusiva delle reti informali di comunità (tali aspetti presentano link con il capitolo 4, in quanto contribuiscono anche a modificare il sistema di protezione sociale regionale in risposta ai cambiamenti demografici). Nelle aree rurali, dove la rete di protezione sociale mostra difficoltà crescenti nell'offrire risposte adeguate ai bisogni della popolazione, si ritiene che l'Agricoltura sociale possa consentire di introdurre servizi flessibili e capillari sul territorio, valorizzando risorse esistenti, creando opportunità per figure professionali e per la stipula di patti intergenerazionali tra imprenditori senior e giovani con nuove competenze digitali, per dare avvio ai futuri processi della Green Economy (si tratta di un aspetto con evidenti connessioni sia con la tematica della crescita equa e sostenibile, sia con il capitolo 6). Per favorire lo sviluppo e il consolidamento di tali processi si ritiene essenziale puntare sulla strutturazione di un welfare di comunità innovativo. Lo stesso è inteso - sempre secondo il punto di vista dello stakeholder che ha fornito input su tali aspetti - come l'insieme delle azioni, degli interventi, dei progetti, delle norme e delle policy che istituzioni, imprese, società civile e famiglie realizza per creare un senso condiviso di benessere, ed è caratterizzato dai seguenti elementi: i) progettazione condivisa e partecipata - tra organizzazioni di categoria, istituzioni locali e Terzo settore - di servizi a beneficio delle persone anziane e non, valorizzando i beni comuni; ii) promozione di un'etica della responsabilità, favorendo la collaborazione solidale tra i soggetti della comunità in un determinato territorio; iii) creazione di tavoli permanenti e consulte che coinvolgono stakeholder rilevanti sul territorio, al fine di garantire una co-progettazione e co-programmazione multidimensionale sui temi della famiglia, della terza età e a favore dell'IA (quest'ultimo punto ha evidenti connessioni anche con il capitolo 3).

## **9. MIPAA *Commitment* 8, SDG5: La valorizzazione dell'approccio di genere in una società caratterizzata dall'invecchiamento demografico**

### **Finalità**

Il tema dell'approccio di genere, altamente considerato dal MIPAA e dall'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, consiste in una declinazione specifica del più generale problema delle disuguaglianze. Dall'analisi dello stato dell'arte, in modo abbastanza sorprendente (dal momento che di pari opportunità si parla da tanto tempo, ormai), emerge una scarsa considerazione di questo aspetto nella creazione e implementazione delle politiche in ambito di invecchiamento attivo.

### **Raccomandazione n.14**

È necessario considerare il tema delle disuguaglianze di genere in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo.

### **Raccomandazione n.15**

È necessario predisporre strumenti di attuazione delle iniziative relative al genere previste dalle normative.

### **Raccomandazione n.16**

È necessario promuovere specifiche politiche e iniziative per contrastare violenza, abuso e discriminazione nei confronti delle donne anziane, anche alla luce delle trasformazioni familiari in atto, favorendone l'attivazione nei vari ambiti di invecchiamento attivo.

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

In linea con l'obiettivo strategico della Regione di promuovere la parità di genere in modo trasversale e integrato tra i vari ambiti/settori, nel loro complesso, anche le politiche per l'IA analizzate per la ricostruzione dello "stato dell'arte", promuovono le pari opportunità e valorizzano le differenze di genere. Si hanno vari riscontri dell'attuazione concreta di tali principi nel disegno e implementazione delle policy per l'IA, offrendosi risposte specifiche anche per le donne anziane. Oltre che nel PAR, a tali temi viene dedicata attenzione e una specifica linea di intervento anche all'interno del PSSR (scheda 20), funzionale ad implementare azioni ad hoc attente all'approccio di genere nei Piani di zona.

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

La Regione Emilia-Romagna segue un approccio di mainstreaming di genere, in base al quale in tutte le politiche (ad es. cultura, trasporti, sanità, sociale, ecc.), attuali e future, dalla loro programmazione, fino all'implementazione, e monitoraggio e valutazione delle stesse, è fondamentale tenere conto della dimensione di genere, promuovendo pari opportunità, valorizzando le differenze di genere e contrastando ogni discriminazione, abuso e violenza verso i cittadini (in particolare le donne) di tutte le età. Tali aspetti, che sono pienamente in linea con le Raccomandazioni n. 14-17, trovano a livello regionale un quadro di riferimento nell'ambito della L.R. n. 6/2014 ("Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere").

Pertanto anche nella definizione delle politiche nel breve-medio termine, è ritenuto fondamentale partire da un'analisi di contesto in relazione alle caratteristiche e attitudini connesse alle differenze di genere (ad es. si è sottolineato che nel definire le politiche per i trasporti e la mobilità va tenuto conto che le donne usano più degli uomini i trasporti pubblici; le politiche abitative dovranno considerare il loro impatto in relazione al fatto che tra gli anziani le donne sono più numerose degli uomini; le politiche di prevenzione e promozione della salute devono tenere in considerazione che le donne hanno sì una maggiore speranza di vita rispetto agli uomini, ma anche una maggiore aspettativa di vita in non buone condizioni di salute, e che vi sono patologie con profilo di genere differenziato nel corso

dell'invecchiamento - ad es. netta prevalenza femminile per l'Alzheimer e netta prevalenza maschile per la patologia vascolare - ecc.). Molto utile a tal proposito è il lavoro che la Regione da anni sta realizzando per promuovere lo sviluppo della medicina di genere, per implementare percorsi di ricerca, prevenzione, diagnosi, cura farmacologica e riabilitazione orientate all'equità di genere.

Tra le principali iniziative promosse su tale tematica, la Regione (in particolare, tramite l'assessorato con delega alle pari opportunità) promuove annualmente (quindi anche nel breve-medio termine) un bando per finanziare progetti volti a contrastare discriminazioni, violenze e stereotipi di genere, dedicando particolare importanza e priorità alle situazioni di discriminazione subite dalle donne (ad es. anziane, disabili, fragili, migranti, ecc.).

Nell'ambito del nuovo Piano triennale contro la violenza di genere, approvato nel giugno 2021 dalla Giunta regionale e in corso di implementazione, sono previsti - tra gli altri - azioni e interventi rivolti alle donne, tra cui donne anziane, che vivono in condizioni di fragilità o vulnerabilità, con l'obiettivo di sostenere la loro autonomia abitativa ed economica.

Altra tematica centrale per la Regione, su cui si intende continuare a promuovere politiche ad hoc, è quella della conciliazione, partendo dal presupposto che sono soprattutto le donne ad essere impegnate nel lavoro di cura e in quello domestico, e ciò incide negativamente sulla loro propensione e opportunità di accesso e continuità della presenza nel mercato del lavoro (e pertanto anche su gap salariali e pensionistici rispetto agli uomini). In tal senso vanno ulteriormente rafforzate e coordinate le iniziative a sostegno della conciliazione tra impegni familiari/di cura e lavoro retribuito (ad es. misure di welfare aziendale, azioni finanziate dal Fondo Regionale Non Autosufficienza, politiche a sostegno dei caregiver, politiche attive per il lavoro, ecc.), al fine di contribuire a contrastare le disuguaglianze di genere e a promuovere autonomia e IA, specie per le donne mature e anziane.

Nel complesso, la Regione Emilia-Romagna, in linea con la sua consolidata cultura di mainstreaming ageing (e di mainstreaming di genere), tende quindi a promuovere e a sviluppare ulteriormente nel medio-lungo periodo un approccio trasversale e integrato delle sue politiche nei vari ambiti/settori focalizzando l'attenzione al tema del genere, con evidenti ricadute positive anche per sostenere l'IA e contrastare le disuguaglianze e discriminazioni verso - in particolare - le donne anziane. Si ritiene infatti che tale approccio e attenzione alla dimensione di genere nel disegno e implementazione delle politiche contribuisca ad aumentare l'efficacia delle stesse a beneficio dei cittadini e delle cittadine della comunità regionale.

### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

È stato sottolineato che nel nuovo protocollo PAR sottoscritto con le organizzazioni sindacali dei pensionati è stata dedicata una particolare attenzione alla condizione delle donne anziane, in quanto soggetti più fragili all'interno del tessuto sociale, essendo maggiormente a rischio di isolamento sociale, con più elevata presenza tra i caregiver, ecc. Ciò implica la necessità, in coerenza con il punto di vista dell'Amministrazione regionale e delle Raccomandazioni inerenti tale area tematica, di promuovere specifiche politiche e misure per la valorizzazione dell'approccio di genere, per contrastare le disuguaglianze e la discriminazione nei confronti delle donne anziane, e per favorirne l'attivazione nei vari ambiti di IA.

## **10. MIPAA *Commitment* 9, SDG 16: Supporto alle famiglie che forniscono assistenza agli anziani e la promozione della solidarietà inter e intragenerazionale**

### **Finalità**

Spesso, all'interno delle famiglie, le attività di cura vengono svolte soprattutto dalle donne, senza che vi sia un riconoscimento formale da parte delle istituzioni, e spesso, adeguati interventi per i *caregiver* anziani. Il tema dell'assistenza agli anziani sconta la scarsa considerazione della prospettiva di genere all'interno del più generale tema della lotta alle disuguaglianze. In tal senso, il supporto fornito alle famiglie, relativamente alle attività di assistenza, dovrebbe essere da parte non solo degli enti che erogano tali servizi, ma anche della comunità in genere, in un'ottica di solidarietà. A tal proposito è necessario strutturare e regolamentare i servizi di assistenza familiare, accanto alla politica dei *caregiver*. Considerare la prospettiva di ciclo di vita è fondamentale per varie ragioni. Va innanzitutto considerato che non ci potrà essere un adeguato sostegno agli anziani senza una parallela attenzione ed incentivazione della natalità in Italia, poiché senza un incremento numerico delle nuove generazioni, gli anziani non avranno nei prossimi decenni un sostegno adeguato. Dunque, potenziare e rafforzare il patto intergenerazionale in tutti i campi rappresenta una priorità, anche perché pregiudizi culturali e psicologici che ostacolano un buon invecchiamento si sedimentano sin dall'infanzia. Dunque, è necessario pensare all'invecchiamento attivo anche per preparare le future generazioni ad affrontare la vecchiaia nel modo migliore possibile, con particolare riguardo alla fase di passaggio dall'età adulta a quella anziana. Sia a livello nazionale che regionale, si è riscontrata un'attenzione abbastanza limitata verso la prospettiva del corso di vita, cercare cioè di legare l'invecchiamento attivo a quel che succede prima di accedere all'età anziana.

### **Raccomandazione n.17**

È necessario facilitare l'accesso dei caregiver a tutte le informazioni (incluse quelle su come svolgere le attività di cura in relazione alle specifiche patologie di cui soffrono gli anziani), attraverso la creazione di piattaforme digitali dedicate o lo sviluppo di quelle già esistenti anche per momenti di formazione/informazione dei caregiver sulla gestione della malattia.

### **Raccomandazione n.18**

È necessario promuovere il riconoscimento dei diritti e delle attività svolte dal *caregiver*, in una prospettiva di lotta alle disuguaglianze, anche in termini di salute, privilegiando un approccio di genere e creando una rete sociale a sostegno del rapporto tra famiglie e servizi pubblici e privati, con ciò includendo elementi di formazione per gli assistenti familiari.

### **Raccomandazione n.19**

È necessario favorire lo sviluppo delle relazioni di cura nei diversi contesti di convivenza, con servizi e dispositivi che garantiscano ad anziani e *caregiver* la possibilità di coniugare la funzione di cura con l'espressione di una propria progettualità di vita entro le comunità, nei percorsi lavorativi o altri ambiti di invecchiamento attivo (apprendimento e lavoro in contesti non formali, tempo libero, attività culturali, volontariato, ecc.).

### **Raccomandazione n.20**

È necessario favorire il dialogo intergenerazionale in maniera positiva e bidirezionale, anche con l'obiettivo di stimolare la prospettiva del ciclo di vita.

### **Obiettivo di breve termine:**

a) Costituzione di un'anagrafe degli anziani non autosufficienti.

## **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

Rilevante per tali aspetti, e in linea con alcune Raccomandazioni menzionate, è la politica regionale (L.R. n. 2/2014), innovativa nello scenario nazionale, volta a riconoscere, valorizzare e sostenere in modo organico la figura del caregiver familiare (spesso anziano) in quanto componente informale della rete di assistenza alla persona e risorsa del sistema integrato dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari. Tale politica, attraverso le varie misure a favore dei caregiver familiari e per agevolare l'emersione e qualificazione del lavoro di cura svolto da badanti, contribuisce anche a migliorare la qualità dell'assistenza informale prestata agli anziani. Va inoltre sottolineato come, nell'ambito di quanto specificamente previsto dal Progetto regionale demenze (DGR n. 197/2016), la figura del caregiver viene valorizzata ed è oggetto di attenzione in ogni fase della malattia. In tale ottica, in tutto il territorio regionale sono previsti interventi individuali e di gruppo, e sono stati implementati progetti di inclusione sociale e di supporto, tra cui vanno ricordati soprattutto gli "Alzheimer Cafè" e i "Meeting Center". La solidarietà intergenerazionale è insita nei principi delle policy regionali per l'IA. Ad esempio nel PAR si sottolinea la rilevanza dei rapporti e della solidarietà tra generazioni per "invecchiare bene" e in modo attivo, a livello sociale, culturale, nell'utilizzo delle nuove tecnologie. Tale dimensione si è concretizzata ad esempio nella progettazione intergenerazionale in bandi rivolti a organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale.

## **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

La Regione Emilia-Romagna nel medio-lungo periodo ha l'obiettivo di consolidare e sviluppare ulteriormente le sue politiche innovative, organiche e coordinate a sostegno del caregiver, inteso come componente cruciale del sistema dei servizi, anche facendo leva sull'esperienza maturata negli ultimi anni su questo fronte (va infatti ricordato che è la prima Regione italiana che ha approvato e applicato concretamente una normativa in materia).

Nello specifico, si intende proseguire nell'implementazione delle linee attuative della legge, ad esempio consolidando il lavoro volto a: i) creare le condizioni organizzative per supportare i caregiver nell'accesso alla rete dei servizi territoriali; ii) mettere in campo azioni di formazione dei professionisti funzionali allo sviluppo di competenze e logiche operative per sostenere appropriatamente i caregiver e le loro famiglie (anche nei momenti critici e tenendo conto dello stress psico-fisico e del carico assistenziale); iii) sviluppare misure di sensibilizzazione sul fenomeno, favorendo la partecipazione della comunità alle stesse (ad es. "Caregiver day", divenuto ormai un evento di durata mensile, in maggio).

Inoltre, prosegue e va anche in questo caso ulteriormente consolidato il lavoro di coordinamento (in collaborazione con il menzionato gruppo di lavoro in materia di caregiver composto da vari stakeholder; cfr. capitolo 3) per l'attuazione e realizzazione a livello territoriale delle iniziative organiche a supporto dei caregiver (anche in applicazione del PSSR e utilizzando le risorse aggiuntive - pari a 7 milioni di euro - stanziati dalla Regione a fine 2019). Tra queste, vanno segnalate anche le seguenti. In primis, è in corso di progettazione e realizzazione un portale web regionale di informazione e sostegno, che dovrà contenere - tra l'altro - informazioni sui referenti distrettuali qualificati per supportare i caregiver, sulla rete dei servizi esistenti, favorendo anche l'interazione diretta tra caregiver e referenti distrettuali. Inoltre tale portale dovrà promuovere la visibilità di iniziative a sostegno dei caregiver realizzate dal mondo associativo. Va segnalato che nel gruppo di lavoro che si sta occupando di sviluppare tale portale, sono anche coinvolti rappresentanti delle associazioni e dei sindacati pensionati, favorendo in tal modo un processo concertato di co-progettazione di tale strumento innovativo.

È anche in fase di analisi la realizzazione di una card digitale di riconoscimento dei caregiver, contenente varie informazioni e riferimenti funzionali a sostenere le persone che svolgono lavoro di cura in modo organico e tenendo conto delle specifiche condizioni individuali e assistenziali.

In ottica di solidarietà intergenerazionale, la Regione intende inoltre sviluppare azioni a sostegno dei giovani caregiver (che spesso forniscono assistenza anche a persone mature e anziane), ad esempio promuovendo confronti con gli atenei e l'ufficio scolastico regionale allo scopo di stipulare eventuali

protocolli di intesa e/o mettere in atto iniziative che permettano di meglio coordinare il lavoro di cura con i percorsi di studio.

In generale, dalla disamina proposta, emerge come la Regione intenda lavorare per sviluppare politiche a sostegno dei caregiver (consolidando le buone pratiche implementate e sviluppando interventi innovativi), anche per liberarne il potenziale in ottica di IA, in modo organico, integrato, coerente e partecipato, in linea con le Raccomandazioni proposte in tale ambito e con interconnessioni con varie aree tematiche del presente documento (ad es. genere e contrasto delle disuguaglianze: tra i caregiver, ampia e prevalente è la componente femminile, anche anziana; partenariato: gruppo di lavoro caregiver con presenza di vari stakeholder, cfr. capitolo 3; formazione/apprendimento: si intende sostenere ulteriormente le azioni di auto-mutuo aiuto, che favoriscono confronto a apprendimento tra pari; lavoro, cfr. capitolo 6).

### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

In generale, gli stakeholder hanno segnalato la necessità di una legge nazionale sulla non autosufficienza che riconosca il ruolo del caregiver e delle assistenti familiari. In dettaglio, è stato auspicato un confronto urgente con il Dipartimento per le Politiche della Famiglia, al fine di tentare di accelerare l'iter legislativo volto all'approvazione del Disegno di Legge n. 1461 "Disposizioni per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare"<sup>12</sup> (attualmente all'esame presso la 11<sup>a</sup> Commissione permanente "Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale" del Senato), volto a definire e valorizzare il caregiver familiare, una figura che aspetta da troppo tempo il dovuto riconoscimento formale e la giusta tutela (ad es. in termini di contributi figurativi, detrazioni fiscali, riconoscimento di crediti formativi, ecc.). Rispetto all'obiettivo di breve termine "a" connesso alla Raccomandazione n. 20, si ritiene necessario, oltre alla costituzione di un'anagrafe degli anziani non autosufficienti, la realizzazione di un monitoraggio delle persone fragili in ottica di prevenzione della non autosufficienza, a cura dei servizi sociali territoriali.

---

<sup>12</sup> Per dettagli sul menzionato DDL, si veda: [https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/testi/52186\\_testi.htm](https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/testi/52186_testi.htm).

## 11. SDG 11: Città sostenibili

### Finalità

Al fine di garantire alle persone in età avanzata l'accesso a tutte le opportunità di invecchiamento attivo, è importante considerare le modalità di accesso ai servizi e ai percorsi di invecchiamento attivo presenti sul territorio, in termini di organizzazione dei trasporti, adeguatezza delle abitazioni e delle infrastrutture. Inoltre, nell'ambito della misura "Città sostenibili" andrebbero proposti nuovi tempi delle città mediante una modernizzazione degli orari (maggiore flessibilità degli orari di apertura degli uffici della PA, degli ospedali, delle ASL e dei servizi in genere). Tale cambiamento si rende necessario per favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per migliorare la sostenibilità delle città per tutti e, quindi, anche per quella parte di popolazione non più giovane che avrebbe così meno difficoltà ad accedere ai servizi.

### Raccomandazione n.21

È necessario promuovere iniziative che facilitino lo spostamento e l'accesso da parte degli anziani a tutti i servizi attivi all'interno della comunità, ivi compresi quelli di istruzione, sia in termini di flessibilità oraria che attraverso l'adattamento dei trasporti pubblici e la creazione di percorsi ciclopedonali e per camminate.

### Raccomandazione n.22

È necessario promuovere lo sviluppo di tecnologie abilitanti e l'adeguamento degli *standard* edilizi e urbanistici per la riorganizzazione degli spazi abitativi, anche in situazioni di *co-housing*, in un'ottica di invecchiamento attivo, prevedendo, inoltre, l'adozione di criteri di valutazione della qualità della condizione abitativa delle persone anziane e fragili.

### Raccomandazione n.23

È necessario promuovere le varie forme di *co-housing* (ad esempio: inter e intra-generazionale, *co-housing* di quartiere, condomini solidali e villaggi eco-rurali, *housing sociale* ecc.) in età anziana e forme più innovative di rigenerazione urbana, per favorire sistemi di convivenza sociale in grado di stimolare una partecipazione attiva.

### Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Nelle politiche regionali per l'IA sono attuate varie iniziative per favorire l'accessibilità fisica della popolazione anziana, contribuendo in tal senso anche alla sostenibilità delle città (in linea con alcune Raccomandazioni menzionate), ad esempio promuovendo progetti, azioni e incentivi economici per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per migliorare la qualità dell'ambiente urbano, del sistema dei trasporti. Sono anche previste tariffe agevolate per gli anziani che utilizzano i mezzi pubblici, si offre il menzionato servizio di accompagnamento sociale, ed è agevolata l'accessibilità alle strutture sportive e turistiche. Inoltre, il tema dei trasporti e dell'accessibilità fisica è stato affrontato in modo diffuso nei distretti nella fase di elaborazione dei Piani di zona, e in generale è un argomento molto "sentito" dalle organizzazioni di rappresentanza degli anziani. In tal senso, in alcune realtà locali sono state individuate in modo condiviso le criticità esistenti e - a seconda delle disponibilità locali - si sono sviluppate azioni di miglioramento/supporto in tali ambiti. Altre iniziative volte a rendere le città emiliano-romagnole sempre più sostenibili sono quelle finalizzate allo sviluppo della qualità e manutenzione delle aree verdi, così come azioni specifiche per la prevenzione/mitigazione degli effetti delle ondate di calore nel periodo estivo (in attuazione di Linee regionali di intervento ad hoc; si veda il capitolo 12 per maggiori informazioni), queste ultime in grado - tra l'altro - di favorire condizioni micro-climatiche ed ambientali compatibili con il mantenimento dell'equilibrio omeostatico (minor capacità di termo-regolazione) delle persone anziane fragili che vivono in contesti urbani (e rurali).

## **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

La Regione anche in questo caso intende consolidare l'offerta di politiche e iniziative già implementate e mettere in campo altre azioni coordinate, in linea con le Raccomandazioni volte a rendere le città e i contesti abitativi della comunità regionale (sempre più) sostenibili, anche per favorire processi di IA.

Ad esempio, le politiche per i trasporti, che prevedono da tempo specifiche forme di agevolazione delle tariffe (ad es. per gli abbonamenti annuali, urbani, extraurbani per il trasporto in autobus) per favorire la mobilità nelle città e nel territorio regionale di categorie di soggetti "svantaggiati" (tra cui anziani fragili), sono definite e coordinate nell'ambito di un Accordo triennale<sup>13</sup> tra la Regione (assessorato al contrasto alle diseguaglianze e transizione ecologica, assessorato a mobilità e trasporti, infrastrutture, turismo, commercio) e le aziende di trasporto pubblico locale, che sarà oggetto di rinnovo ed entrerà in vigore nei primi mesi del 2022. L'iter di tale processo prevede un'interlocuzione tecnico-politica e un confronto per definire proposte e contenuti con il coinvolgimento delle aziende di trasporto pubblico locale (enti gestori di tale accordo a livello territoriale). In tale nuovo accordo, da un lato si intende confermare le agevolazioni già in essere, l'offerta dell'abbonamento regionale annuale "Mi muovo insieme" (valido per muoversi nei servizi urbani delle 13 città con popolazione superiore ai 50.000 abitanti ma anche per percorsi extraurbani o integrati in ambito provinciale, ecc.) con tariffa scontata oltre il 50% rispetto al prezzo di un abbonamento ordinario, a disposizione di varie categorie di persone svantaggiate, come anziani fragili, disabili, famiglie numerose, persone senza fissa dimora - tra cui anziani - che necessitano di utilizzare servizi del trasporto pubblico locale nell'ambito di percorsi di reinserimento sociale e/o di presa in carico da parte degli enti locali, per cure mediche, per supporto alla famiglia. In prospettiva, si cercherà il coinvolgimento del gestore dei servizi ferroviari regionali, che al momento non è parte dell'accordo regionale per l'applicazione di politiche commerciali nazionali nell'ambito delle quali si offrono già tariffe scontate/agevolate alla popolazione anziana.

Parallelamente a tali misure, si intende consolidare anche le politiche per favorire la massima accessibilità degli utenti (anziani e non) ai servizi di trasporto pubblico locale, in collaborazione con le aziende e i servizi sociali locali (ad es. realizzando percorsi tattili alle fermate per ipovedenti e ciechi, pianali ribassati e spazi per alloggiare le carrozzine per disabili nei mezzi). La Regione da tempo indirizza le aziende negli investimenti per il rinnovo del parco mezzi ad offrire una maggiore accessibilità al servizio, in particolare per le categorie con difficoltà motorie, oltre che in ottica di sostenibilità ambientale.

Sempre in linea con le Raccomandazioni per rendere le città sostenibili, sono presenti e si intende consolidare ulteriormente l'offerta di servizi ad hoc per agevolare l'adattamento dello spazio domestico in cui vivono i cittadini, in particolare anziani, disabili e soggetti fragili, per favorirne la domiciliarità e l'autonomia, garantendo in tal modo anche processi di IA. In dettaglio, è presente e opera capillarmente nel territorio regionale una rete di 10 Centri per l'adattamento ambiente domestico (CAAD) (1 per provincia e 2 in quella di Forlì-Cesena). I CAAD, nell'ambito dei quali operano équipe multidisciplinari (ad es. assistenti sociali, educatori, fisioterapisti, infermieri, architetti, ingegneri, geometri, specialisti delle ICT, ecc.), offrono informazioni e consulenza di primo livello gratuita e ad accesso diretto per i cittadini, oltre ad effettuare sopralluoghi a domicilio su possibili misure di adattamento degli ambienti domestici, predisponendo anche progetti di intervento di massima sulle soluzioni da adottare, ad esempio per quanto riguarda la riorganizzazione degli spazi interni, la rimozione/il superamento degli ostacoli ambientali e delle barriere architettoniche, studiando accorgimenti e soluzioni per facilitare le attività quotidiane, oltre che su come accedere a contributi e agevolazioni fiscali inerenti tali aspetti, sui prodotti e gli ausili presenti sul mercato<sup>14</sup>. Per situazioni complesse i CAAD operano in raccordo e collegamento

---

<sup>13</sup> Lo stesso è denominato "Accordo regionale tariffe agevolate di abbonamento annuale di trasporto a favore di categorie sociali".

<sup>14</sup> Per dare un'idea della "magnitudo" di tale politica, si consideri che nel 2019 sono stati erogati oltre 5.000 interventi a favore dei cittadini, di cui 3.600 prestazioni/consulenze/informazioni a distanza; circa 1.000 contatti/incontri in sede per fornire informazioni, 44 consulenze in sede e oltre 800 sopralluoghi effettuati, in cui le équipe si sono recate a domicilio di anziani e disabili, elaborando in diversi casi un progetto di massima di intervento per

con il Centro regionale ausili di Bologna (CRA) e il Centro informazione regionale sul benessere ambientale di Reggio Emilia (CRIBA).

In prospettiva, oltre a consolidare tali politiche, si intende lavorare per favorire una maggiore integrazione delle misure descritte con le politiche abitative (nonché con professionisti e tecnici dell'artigianato e dell'edilizia), rafforzando il raccordo tra servizi sanitari, socio-sanitari e sociali, e promuovendo processi in cui siano gli operatori dei servizi stessi ad attivare tali Centri, nei casi appropriati, nell'ambito della predisposizione e attuazione dei piani personalizzati di assistenza, e relative misure per favorire la domiciliarità e l'autonomia dei cittadini anziani e fragili, offrendo loro in tal modo anche opportunità di attivazione.

### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

È stato segnalato che in merito alle politiche dei trasporti che prevedono forme di agevolazione per abbonamenti per il trasporto in autobus destinati a soggetti svantaggiati, tra cui anziani e soggetti fragili, le stesse agevolazioni sono frutto di accordi tra le organizzazioni sindacali confederali e la Regione. Allo scopo di favorire la mobilità e l'autonomia degli anziani e delle persone con disabilità, oltre all'eliminazione delle barriere architettoniche, si ritiene anche necessario intervenire su tutta la filiera abitativa, comprese azioni mirate a favore della diffusione degli ascensori sia nell'edilizia pubblica che in quella privata.

Sul tema dell'adattamento domestico (CAAD) si segnala la necessità di estendere questo servizio in tutto il territorio regionale, per favorire lo sviluppo della nuova domiciliarità. E proprio su tale tema, più in generale, è stato sottolineato che il PNRR rappresenta un'opportunità storica per effettuare investimenti (materiali ed immateriali) funzionali a sostenere una nuova domiciliarità, che sia in grado di rispondere alle esigenze sia delle persone con esigenze assistenziali, sia dei loro caregiver (ciò ha evidenti link con il capitolo 10). In relazione a ciò, sono state avanzate alcune riflessioni e proposte, segnalandosi come i requisiti principali a supporto dello sviluppo di una nuova domiciliarità devono, tra l'altro: tenere conto della e rappresentare adeguatamente la domanda di cura, profondamente mutata in questi anni anche a causa della pandemia; garantire livelli essenziali e azioni integrate a sostegno degli assistiti e dei loro caregiver; dedicare importanza alla personalizzazione degli interventi e a una formazione continua e diffusa sui temi della umanizzazione delle cure, che rispetti la dignità e l'autodeterminazione di chi necessita assistenza; promuovere l'integrazione socio-sanitaria e assicurare l'offerta di una rete articolata e differenziata di servizi di cura (comprese piattaforme ICT), in grado di garantire la continuità assistenziale, valorizzando la prossimità e contribuendo al riconoscimento del valore sociale del lavoro di cura svolto dai caregiver familiari (oltre che da volontari e operatori professionali); favorire la condivisione di esperienze a livello nazionale e promuovere nuovi strumenti finanziari a sostegno dell'innovazione sociale in tale ambito<sup>15</sup>.

È stata anche evidenziata l'opportunità di sviluppare, tramite politiche ad hoc, varie forme e modelli innovativi di co-housing, ad esempio condomini solidali e coabitazioni da promuovere nei quartieri, co-housing in eco-villaggi rurali, housing sociale. Si ritiene che la promozione e la diffusione di tali pratiche, ciascuna con specifiche peculiarità, possa essere finalizzata a favorire sistemi di convivenza sociale funzionali a stimolare una partecipazione attiva degli anziani, in linea con la Raccomandazioni 22 e 23, e sono anche considerate possibili soluzioni future per far fronte alle difficoltà abitative ed economiche delle famiglie, così come alle solitudini e alle fragilità degli anziani, acuite dal Covid-19. È stato notato inoltre che le varie forme di co-housing permettono di condividere spazi e opportunità, e possono

---

l'adattamento degli spazi domestici, supportando i tecnici incaricati privatamente dai cittadini per realizzare concretamente tale intervento di adattamento domestico.

<sup>15</sup> Per maggiori dettagli inerenti tali riflessioni e proposte a sostegno di una domiciliarità, si veda il documento disponibile al seguente link: <https://www.disabili.com/images/pdf/PNRR-domiciliarita.pdf>.

favorire, anche grazie al ruolo che potrebbe essere svolto dall'Agricoltura sociale, la diffusione di pratiche green e virtuose (ad es. tramite incentivi all'uso di energie da fonti rinnovabili) e la valorizzazione dei borghi rurali abbondanti, rispondendo al bisogno di costruire reti di relazioni sociali, e offrendo agli anziani la possibilità di mantenere un ruolo attivo in tali contesti.

## 12. Persone anziane in situazioni di emergenza

### Finalità

Pur non riferendosi a specifici impegni MIPAA o ad obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), quello della gestione degli anziani in situazioni di emergenza è un tema prioritario. Sia, in generale, come testimoniato dall'attenzione prestata all'argomento anche a livello internazionale, con la recente emissione del *policy brief* dell'UNECE su questo tema (UNECE, 2020); sia nel particolare oggi rappresentato nella contingenza della pandemia da Covid-19. Le situazioni di emergenza mettono alla prova la resilienza degli individui e delle comunità, sottoponendo le strutture sociali ed economiche a un forte *stress*. In tale contesto, le persone anziane tendono a subire maggiormente le conseguenze della crisi a causa della loro vulnerabilità sociale e biologica, nonché a causa della inadeguata risposta dei sistemi di protezione sociale. Le situazioni di emergenza, come emerso anche durante la pandemia da Covid-19, hanno profonde implicazioni sociali, umane e urbanistiche che vanno interpretate alla luce del cambiamento demografico, attraverso la creazione di spazi, servizi e tecnologie che favoriscano l'invecchiamento attivo.

### Raccomandazione n.24

È necessario prevedere programmi e piani di intervento che tengano conto sia dei bisogni delle persone anziane e sia dei contributi che le persone anziane possono offrire in tutte le fasi di preparazione, supporto e risposta all'emergenza.

### Raccomandazione n.25

È necessario promuovere la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alle condizioni di vita e di salute della popolazione anziana durante le situazioni di emergenza, per favorire l'implementazione e la condivisione di buone pratiche.

### Raccomandazione n.26

È necessario considerare la condizione delle persone anziane in situazioni di emergenza, in maniera trasversale rispetto agli impegni MIPAA e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile precedentemente trattati.

### Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione Emilia-Romagna ha messo in campo una articolata ed efficace serie di misure per fronteggiare le conseguenze e il notevole impatto della pandemia sulla propria popolazione (specie anziana e fragile) e sull'offerta e organizzazione dei servizi. Ad esempio, in una prima fase si sono messe in atto misure per il contenimento/contrasto alla diffusione del Covid-19 e per la gestione dei contagi sia a domicilio (ad es. attivando le Unità Speciali di Continuità Assistenziale-USCA), sia nelle strutture residenziali (ad es. fornendo indicazioni su come gestire i casi Covid conclamati/sospetti, adottando misure di screening/sorveglianza sanitaria per gli operatori, ecc.).

Inoltre si è da subito dedicata grande attenzione al garantire la possibilità di mantenere la relazionalità e le visite dei familiari agli ospiti delle strutture residenziali, attraverso uso delle tecnologie, protocolli e azioni specifiche e adottando progressivamente le misure stabilite a livello governativo per consentire l'accesso e le visite in sicurezza (ad es. tramite utilizzo del green pass).

Sono state inoltre sostenute economicamente le strutture socio-sanitarie accreditate (ad es. per garantire l'offerta di posti letto vuoti per permettere di ospitare soggetti costretti ad osservare periodi in quarantena/isolamento, per l'approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale-DPI, ecc.).

È stato anche sottolineato come nel complesso, l'ambito socio-sanitario regionale, in conseguenza dell'emergenza Covid-19, si è profondamente riorganizzato dotandosi di nuovi strumenti operativi quali, ad esempio, le task force interistituzionali istituite nell'ambito delle Conferenze Territoriali Sociali e

Sanitarie (CTSS)<sup>16</sup> per svolgere un ruolo di coordinamento delle attività di verifica, supporto e progettazione delle soluzioni specifiche da individuare nell'ambito del Piano di contrasto alla diffusione del Covid-19 all'interno delle strutture residenziali per anziani e disabili, e nei piani di mitigazione delle ondate di calore durante il periodo estivo<sup>17</sup>.

Tra le varie altre misure messe in campo, si segnala in particolare l'istituzione di una cabina di regia regionale composta da un pool di specialisti a supporto dei decisori pubblici per gestire e coordinare il piano vaccinale regionale, nell'ambito del quale si è data priorità alle persone anziane ed è stata mantenuta costante attenzione verso gli ospiti e gli operatori delle Case Residenza per Anziani non autosufficienti (CRA)<sup>18</sup>. Si ritiene che tale strategia abbia avuto effetti molto positivi, in particolare per le persone anziane, osservandosi un calo dei casi positivi e dei decessi per Covid-19 nella comunità regionale e l'assenza di una nuova ondata pandemica nelle CRA, dopo la campagna vaccinale. Altre azioni di supporto e per fronteggiare la pandemia sono poi state messe in campo nel contesto delle strutture dedicate ad ospitare soggetti parzialmente autosufficienti e autosufficienti, come ad esempio case di riposo, case famiglia, comunità alloggio, a tutela dello stato di salute degli ospiti, e anche per favorire processi di IA, così come azioni di supporto e monitoraggio da parte di psicologi a beneficio dei caregiver dei soggetti affetti da demenza a domicilio, cui si è affiancata la serie di misure per consentire la riapertura in sicurezza dei centri diurni rivolti a tali pazienti (con relativa possibilità di sollievo per i loro caregiver).

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

Alcune buone pratiche sviluppate per fronteggiare la fase pandemica (ad es. si pensi all'esperienza della menzionata cabina di regia, che si ritiene abbia avuto ottimi risultati) possono essere anche utilizzabili per favorire in generale la gestione delle persone anziane in situazioni di emergenza, di varia natura. In tale contesto, la Regione ha anche una consolidata serie di politiche e iniziative che (specie se sviluppate e coordinate ulteriormente tra loro) possono essere utili per tali scopi.

Ad esempio, come menzionato, sono attivi piani e relative azioni nei territori per gestire e supportare le persone anziane durante le fasi di emergenza dovute alle ondate di calore (fattore di rischio in particolare per gli anziani fragili e/o che vivono soli), che, anche alla luce della loro implementazione durante la fase pandemica, possono offrire utili spunti per lo sviluppo di una politica organica a favore delle persone anziane in situazioni emergenziali<sup>19</sup>.

---

<sup>16</sup> Il CTSS è un organismo di governo delle politiche per la salute e il benessere sociale che garantisce il coordinamento delle politiche sociali, sanitarie e socio-sanitarie per il livello provinciale ed il raccordo tra il livello regionale e quello distrettuale.

<sup>17</sup> Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, va infatti sottolineato come la Regione Emilia-Romagna, già a partire dal 2004, promuove il sostegno agli anziani fragili (anche per sostenerne la loro potenziale attivazione, valorizzandone le capacità residue) anche attraverso la prevenzione degli effetti delle ondate di calore durante il periodo estivo, tramite specifiche "Linee regionali di intervento per mitigare l'impatto di eventuali ondate di calore" (nota n. PG/124739 del 09/05/2007) - in parte riviste alla luce della pandemia in corso - che le Aziende Sanitarie definiscono nei propri piani locali di intervento in ambito distrettuale, promuovendo anche azioni che prevedono, dal 2020, l'eventuale coinvolgimento delle USCA nella sorveglianza attiva al domicilio. In considerazione dell'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da Covid-19, dall'estate 2020, le azioni individuate all'interno dei piani locali devono tenere conto dell'evolversi della situazione epidemiologica al fine di contrastare e contenere il diffondersi del virus.

<sup>18</sup> CRA è l'acronimo usato in Emilia-Romagna per definire le strutture socio-sanitarie residenziali per anziani non autosufficienti altrove chiamate RSA.

<sup>19</sup> Ad esempio, è stato osservato come le tecnologie sviluppate durante la pandemia da Covid-19 si sono dimostrate preziosi strumenti da utilizzare anche nel piano di mitigazione delle ondate di calore, in particolare nei territori ad alta dispersione demografica, ma con elevate percentuali di persone anziane a rischio fragilità. A riguardo, si ritiene utile valorizzare le esperienze realizzate sull'utilizzo delle tecnologie di comunicazione, in particolare per continuare a garantire i servizi a distanza con contatto telefonico o video chiamate, monitorare la situazione e rilevare bisogni

Un'altra interessante azione di sistema che può contribuire alla gestione delle persone anziane in situazioni di emergenza/rischio, e per una valutazione e presa in carico tempestiva delle stesse, è rappresentato da "RiskER". Si tratta di un modello elaborato dalla Regione in collaborazione con l'Agenzia sanitaria e sociale regionale, che, attraverso l'utilizzo di database/big data amministrativi, consente di: a) definire il grado di complessità socio-demografica, epidemiologica, clinica e assistenziale (ad es. età, sesso, Comune di residenza, consumo di farmaci, presenza di patologie croniche, ricorso a prestazioni specialistiche ambulatori, accessi al pronto soccorso, ecc.) della popolazione residente over 14 anni; b) identificare varie fasce di rischio di fragilità (attraverso la misurazione del rischio di ospedalizzazione o decesso) della popolazione stessa, in particolare di quelle a rischio alto e molto alto. Su queste fasce di popolazione, attraverso l'elaborazione e invio di dati e report individuali da parte delle AUSL ai MMG (cercando di adottare misure/tecniche per gestire i vincoli connessi alla normativa in materia di privacy) si intende mettere in campo azioni di supporto (ad es. revisione del piano terapeutico, eventuale presa in carico, azioni di gestione assistenziale integrata con il coinvolgimento delle AUSL e delle Case della Comunità e il supporto anche del Terzo settore ove opportuno) e sperimentare e realizzare interventi di medicina di iniziativa, funzionali anche ad implementare misure di prevenzione (ad es. per persone con rischio medio-basso) e per contrastare il rischio di peggioramento/cronicizzazione delle condizioni di salute dei soggetti anziani e fragili. L'intenzione è mettere a regime questo modello nel prossimo futuro, superando problematiche dovute alla normativa sulla privacy, che condiziona - assieme all'emergenza pandemica - l'implementazione organica di tale promettente iniziativa, che ha evidenti connessioni in particolare con la Raccomandazione n. 25.

Si è inoltre segnalato come, in generale, sarebbe opportuno attivare processi per favorire l'uso integrato di varie banche dati disponibili in vari settori (ad es. sanità, sociale, ambiente e protezione civile, ecc.), sempre con meccanismi in grado di rispondere alla regolamentazione in materia di privacy (che pone alcune criticità nella gestione e utilizzo di dati sensibili) per mettere in campo politiche e iniziative volte a un coordinamento maggiore tra enti e servizi per agevolare una logica di azione unitaria funzionale all'implementazione di una strategia regionale organica per la gestione degli anziani in situazioni di emergenza.

In tale ottica, come sottolineato ad esempio da un referente in sede di intervista collettiva, va anche prestata attenzione alla gestione delle risorse organizzative e umane disponibili per fronteggiare le emergenze, specie quando sono di lunga durata, come nel caso della pandemia da Covid-19, attivando anche processi per coinvolgere gli stessi anziani anche nelle fasi di supporto e risposta alle emergenze (in linea con la Raccomandazione n. 23), valorizzandone il loro ruolo attivo e pertanto non solo considerandoli come destinatari di interventi di sostegno, nelle emergenze. Ciò avviene abitualmente, ad esempio, nell'ambito delle attività (anche per fronteggiare emergenze di varia natura) della protezione civile regionale, in cui si stima siano presenti circa 8.000 volontari over 55 anni (di cui circa la metà over 65), che svolgono azioni rilevanti di supporto all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (che può contare su un organico complessivo di circa 500 unità).

### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

Nel corso del lungo periodo di emergenza dovuto alla pandemia, è stata segnalata l'azione costante e diffusa di sostegno agli anziani soli che le organizzazioni sindacali dei pensionati hanno messo in atto in collaborazione con i servizi sociali territoriali e con le associazioni di volontariato. In particolare, sono state realizzate azioni concrete (ad es. telefonate) per contrastare la solitudine e l'isolamento - che spesso determinavano/possono causare condizioni di depressione e aumento di patologie - oltre che per la consegna di spesa e farmaci a domicilio, ecc.

---

particolari legati all'emergenza pandemica (per esempio, consegna a domicilio di spesa, pasti, farmaci), in collaborazione con le reti attivate dagli enti locali e da organizzazioni di volontariato.

### **13. MIPAA Commitment 10: La cooperazione per la promozione della realizzazione della Strategia Regionale per l'implementazione del *Madrid International Plan of Action on Ageing* (MIPAA)**

#### **Finalità**

La strategia per l'implementazione del MIPAA (*Regional Implementation Strategy* – RIS) consiste nel fare in modo che tutto ciò che è stato discusso finora, si realizzi concretamente.

#### **Raccomandazione n.27**

È necessario che tutti gli *stakeholder* si adoperino sempre, anche presso i media, per tenere l'argomento dell'invecchiamento attivo come un punto fermo dell'agenda politica nazionale, regionale e locale.

#### **Raccomandazione n.28**

È necessario che le normative e le politiche a ogni livello, le organizzazioni pubbliche, private e del Terzo settore, fino agli stessi individui anziani, tengano conto, ciascuno secondo le rispettive competenze e risorse, di tutte le raccomandazioni espresse nel presente documento, a garanzia dei diritti delle persone anziane.

#### Obiettivo di breve termine:

a) Rafforzamento delle statistiche disponibili sulle condizioni di vita della popolazione anziana.

#### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

Il framework culturale, il consolidato approccio di programmazione integrato e multisetoriale e l'implementazione delle politiche per promuovere l'IA in Emilia-Romagna sono ampiamente in linea con gli impegni MIPAA, e ciò consente di affermare che, nonostante l'assenza di una specifica legge che tratti i vari ambiti di IA in maniera trasversale, si sta realizzando la strategia MIPAA a livello regionale. Non mancano tuttavia alcune criticità, ad es. necessità di mettere maggiormente a sistema le prassi e le attività dei vari servizi, e di modelli di governance più efficaci per le politiche per l'IA. A riguardo, durante l'analisi dello stato dell'arte, si è segnalata l'opportunità di un "tagliando" per il PAR, funzionale al suo rilancio (o, in alternativa, l'introduzione di una specifica norma trasversale sull'IA). Altra ipotesi da vagliare è razionalizzare e mettere a sistema i vari tavoli di coordinamento sul tema (ad es. Tavolo interassessorile e Gruppo tecnico misto ai sensi della DGR n. 2299/2004; Tavolo multisetoriale ai sensi della L.R. n. 19/2018), mantenendo una adeguata volontà politica nel promuovere l'IA.

#### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione**

L'analisi proposta nel presente documento evidenzia come, in base alle opinioni dei referenti regionali coinvolti in questa fase progettuale, la Regione Emilia-Romagna stia ulteriormente consolidando, con le sue politiche e interventi a sostegno dell'IA attuali, programmati e da implementare nel breve-medio periodo, sia la propria aderenza agli impegni MIPAA, sia la concreta realizzazione della strategia MIPAA a livello regionale.

In tale quadro, i punti principali e qualificanti della propria azione futura in termini di policy sono i seguenti:

- a) Rilancio del PAR e delle politiche per l'IA da sviluppare e strutturare in tale contesto, con forte investimento e supporto politico da parte dell'amministrazione regionale;
- b) Rafforzamento del partenariato e delle reti di cooperazione tra soggetti pubblici e stakeholder, favorendo processi di partecipazione e co-progettazione di politiche e interventi per l'IA, dedicando attenzione ai processi funzionali ad una governance multilivello;

- c) Esplicita volontà e azioni concrete implementate e programmate per consolidare e sviluppare ulteriormente un approccio organico, trasversale, integrato, “ecologico” e sostenibile nel disegno, programmazione, implementazione e monitoraggio delle politiche per l’IA;
- d) Forte interconnessione delle politiche tra i vari ambiti/settori, con riferimenti trasversali ai vari commitments MIPAA e SDGs;
- e) Presenza/rafforzamento di molte buone pratiche (ad es. politiche a sostegno dei caregiver, per l’alfabetizzazione e l’educazione digitale, contrasto alle disuguaglianze, mainstreaming di genere, politiche di prevenzione e promozione della salute, azioni per il lifelong learning, interventi per la mobilità e l’adattamento degli ambienti domestici, ecc.), continuità delle politiche e delle azioni rispetto alla fase di analisi dello stato dell’arte e definizione di processi innovativi nello sviluppo delle politiche a favore dell’IA e della comunità regionale, con attenzione all’approccio del ciclo di vita e alla solidarietà intergenerazionale;
- f) Inserimento delle tematiche inerenti l’IA nell’ambito del nuovo PRP;
- g) Allineamento delle politiche per l’IA definite/da sviluppare in ottica prospettica da parte dell’Emilia-Romagna con diverse Raccomandazioni prodotte nell’ambito del progetto DIPOFAM;
- h) Buon livello di resilienza in fase pandemica, con spunti operativi per sviluppare processi innovativi e coordinati per la gestione “ordinaria” delle persone anziane in situazioni di emergenza.

Pur in presenza di tali punti di forza, occorre perseverare nell’azione e nel lavoro dei vari soggetti coinvolti in tale ambito, cercando di superare le varie criticità comunque ancora presenti, mettendo in campo continue iniziative a riguardo, come ad esempio: necessità di consolidare e sviluppare ulteriormente una cultura e logiche operative condivise in materia di IA; costruire e rafforzare processi per una maggiore integrazione dei servizi (ad es. sociale, sanità, ecc.); sviluppare “buone alleanze territoriali” tra soggetti/servizi pubblici e stakeholder della società civile, a sostegno dell’IA; rafforzare la governance multilivello; promuovere una maggiore equità nelle politiche di IA e, in particolare, garantirne una diffusione omogenea nel territorio regionale e a livello provinciale, soprattutto nelle aree più svantaggiate; monitorare l’impatto delle misure realizzate e da implementare; mantenere sempre al centro dell’agenda di policy regionale l’attenzione per il tema dell’IA.

#### **Osservazioni da parte della società civile di riferimento**

Nessuna osservazione.

## **14. Coordinamento multilivello e multisettoriale delle politiche in materia di invecchiamento attivo: azioni prioritarie da intraprendere**

### **Il punto di vista dell'amministrazione**

Punti rilevanti sottolineati a riguardo sono, da un lato, l'opportunità/necessità di consolidamento e sviluppo ulteriore dei processi e dei meccanismi di partecipazione e cooperazione tra i vari attori (ad es. pubblici, stakeholder della società civile, ecc.) e livelli di governance, sia a livello nazionale, sia a livello territoriale regionale. Dall'altro lato, riguardo quest'ultimo aspetto, è stato evidenziato come, seppur la Regione stia seguendo un percorso in linea con la promozione della cultura dell'IA e sano, con varie politiche integrate e trasversali che producono e dovrebbero produrre buoni risultati anche in futuro, non mancano tuttavia, come già menzionato (cfr. capitolo 13), alcune criticità, che richiedono la messa in atto di interventi specifici per favorirne il contrasto. In tale contesto, risulta prioritario costruire e consolidare capillarmente le già menzionate "buone alleanze territoriali", tra soggetti/operatori pubblici e stakeholder (come già avviene e si osserva in varie realtà, ad es. nei tavoli di lavoro dei Piani di zona) per accompagnare lo sviluppo nel breve-medio termine di processi complessi ma ineludibili per la piena realizzazione nella comunità locale emiliano-romagnola di politiche coordinate, trasversali, "ecologiche" e multisettoriali per l'IA.

### **Il punto di vista della società civile di riferimento**

Nessuna osservazione.

## Osservazioni conclusive

L'analisi condotta permette di evidenziare come, nonostante la crisi pandemica, la Regione Emilia-Romagna stia consolidando il suo approccio culturale di lungo corso e una solida base operativa per sviluppare ulteriormente in futuro politiche organiche, trasversali e "comprehensive" a supporto dell'IA, a beneficio dei propri cittadini anziani e della comunità regionale nel suo insieme, in ottica di ciclo di vita. Sono stati ricordati i principali ingredienti funzionali nel contribuire all'attuazione di tali processi, tra cui: il concreto rilancio del PAR e dei suoi meccanismi operativi, sostenuti da una cruciale azione di "endorsement" e appoggio politico da parte dell'Amministrazione regionale; la collaborazione e la cooperazione con la rete di stakeholder della società civile; la presenza di molte buone pratiche, alcune "all'avanguardia" su scala nazionale (ad es. in materia di sostegno ai caregiver); e la programmazione nel medio-lungo termine di policy e interventi innovativi in varie aree tematiche (ad es. politiche per la mobilità e l'adattamento degli ambienti domestici, prevenzione e promozione della salute, azioni per il lifelong learning, per l'alfabetizzazione e l'educazione digitale, ecc.). Il tutto, sostenuto dagli approcci di mainstreaming di genere e di mainstreaming ageing. I referenti dell'Amministrazione regionale hanno pertanto contribuito, tramite diversi input, a chiarire tale scenario, mettendo in luce diverse azioni che la Regione sta attuando e intende implementare in futuro, funzionali all'attuazione delle Raccomandazioni per sostenere lo sviluppo di politiche in materia di IA, con le quali, come emerge dalla disamina offerta, vi è ampia aderenza.

Gli stakeholder della società civile, a loro volta, hanno fornito diversi spunti e proposte per rafforzare ulteriormente, in ottica prospettica, le politiche regionali in materia di IA. Tra queste, si segnalano, ad esempio, il suggerimento di adottare un Testo Unico per razionalizzare le varie policy e normative con focus rivolto alle persone anziane, per favorire in modo ancora più organico la promozione dell'IA in Emilia-Romagna; l'idea di costruire un osservatorio, e di realizzare un report e un convegno annuali in materia di IA, per stimolare un confronto tra i vari attori pubblici e gli stakeholder sul tema, funzionale anche al monitoraggio delle politiche implementate e connessa possibile loro "ricalibratura"; sviluppo di un piano organico per promuovere l'apprendimento permanente e il lifelong learning e ridurre il digital divide; attuare azioni per adeguare il sistema di welfare e il mercato del lavoro in risposta ai cambiamenti demografici (anche attuando principi e iniziative contenute nel "Patto per il Lavoro e per il Clima"); sviluppare azioni per una nuova domiciliarità e per la diffusione delle varie forme di co-housing. Va segnalato che in generale vi sia una comunanza di vedute tra stakeholder della società civile e referenti dell'Amministrazione regionale, e sostanziale condivisione dei contenuti delle Raccomandazioni e sulle piste da seguire per la loro implementazione. Emerge tuttavia una richiesta di ulteriore coinvolgimento da parte degli stessi stakeholder nelle azioni e iniziative regionali per il disegno, attuazione e monitoraggio delle politiche per l'IA, osservandosi chiaramente la volontà di una ancora maggiore co-progettazione e cooperazione partecipata in tale ambito. Come notato, non sono tuttavia assenti alcune criticità da superare (ad es. rafforzare la governance multilivello e l'integrazione tra servizi, perdurare di problematiche connesse alla pandemia, ecc.), ma il quadro offerto consente di sottolineare che ci siano ottimi presupposti affinché la Regione Emilia-Romagna prosegua nel suo percorso virtuoso volto a promuovere politiche organiche, trasversali e partecipate a sostegno dell'IA in futuro. Come emerso dall'analisi condotta, queste dinamiche, che possono contribuire alla piena realizzazione della strategia MIPAA a livello regionale, potrebbero ulteriormente essere favorite dall'auspicata approvazione di una normativa quadro nazionale in materia di IA.

## Hanno partecipato alla raccolta e analisi delle informazioni

### Per la Regione Emilia-Romagna:

Dott.ssa Simonetta Puglioli, Direzione generale cura della persona, salute e welfare. Servizio Assistenza Territoriale. Tel. 051-5277320/319; e-mail: [Simonetta.Puglioli@regione.emilia-romagna.it](mailto:Simonetta.Puglioli@regione.emilia-romagna.it) (referente principale)

Dott. Mario Ansaloni, Direzione generale cura della persona, salute e welfare, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo Settore. Tel. 051-5277532; e-mail: [Mario.Ansaloni@regione.emilia-romagna.it](mailto:Mario.Ansaloni@regione.emilia-romagna.it)

Dott. Francesca Bergamini, Servizio programmazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza, Direzione generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa. Tel. 051-5273881; e-mail: [Francesca.Bergamini@regione.emilia-romagna.it](mailto:Francesca.Bergamini@regione.emilia-romagna.it)

Dott.ssa Elena Cantoni, Servizio affari legislativi e aiuti di stato, Direzione generale risorse, Europa, innovazione e istituzioni. Tel. 051-5275577; e-mail: [Elena.Cantoni@regione.emilia-romagna.it](mailto:Elena.Cantoni@regione.emilia-romagna.it)

Dott. Giorgio Chiaranda, Servizio prevenzione collettiva e sanità pubblica, Direzione generale cura della persona, salute e welfare. Tel. 051-5277454; e-mail: [Giorgio.Chiaranda@regione.emilia-romagna.it](mailto:Giorgio.Chiaranda@regione.emilia-romagna.it)

Dott.ssa Lucia D'Angelosante, Agenzia sanitaria e sociale regionale. Tel. 051-5277177; e-mail: [Lucia.DAngelosante@Regione.Emilia-Romagna.it](mailto:Lucia.DAngelosante@Regione.Emilia-Romagna.it)

Ing. Simone Dallai, Servizio policy tecnica e protezione civile, Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile; e-mail: [Simone.Dallai@Regione.Emilia-Romagna.it](mailto:Simone.Dallai@Regione.Emilia-Romagna.it)

Dott. Andrea Donatini, Servizio Assistenza Territoriale, Direzione generale cura della persona, salute e welfare. Tel. 051-5277256; e-mail: [Andrea.Donatini@regione.emilia-romagna.it](mailto:Andrea.Donatini@regione.emilia-romagna.it) / Direttore UOC Controllo di gestione, AUSL di Modena. Tel. 059-435319; e-mail: [a.donatini@ausl.mo.it](mailto:a.donatini@ausl.mo.it)

Dott. Andrea Fabbo, Servizio Assistenza Territoriale, Direzione generale cura della persona, salute e welfare. Tel. 051-5277333; e-mail: [Andrea.Fabbo@regione.emilia-romagna.it](mailto:Andrea.Fabbo@regione.emilia-romagna.it) / Direttore UOC Geriatria- Disturbi Cognitivi e Demenze AUSL Modena. Tel. 059-438754; e-mail [a.fabbo@ausl.mo.it](mailto:a.fabbo@ausl.mo.it)

Dott. Cristiano Guagliata, Servizio Assistenza Territoriale, Direzione generale cura della persona, salute e welfare. Tel. 051-5177842; e-mail: [Cristiano.Guagliata@regione.emilia-romagna.it](mailto:Cristiano.Guagliata@regione.emilia-romagna.it)

Dott.ssa Grazia Guermandi, Servizio sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio, Direzione generale risorse, Europa, innovazione ed Istituzioni. Tel. 051-5277850; e-mail: [Grazia.Guermandi@regione.emilia-romagna.it](mailto:Grazia.Guermandi@regione.emilia-romagna.it)

Dott.ssa Roberta Morico, Servizio trasporto pubblico e mobilità sostenibile, Direzione generale cura del Territorio e dell'Ambiente. Tel. 051-5273856; e-mail: [Roberta.Morico@regione.emilia-romagna.it](mailto:Roberta.Morico@regione.emilia-romagna.it)

Dott. Luigi Palestini, Innovazione sociale, Agenzia sanitaria e sociale regionale. Tel. 051-5277452; e-mail: [Luigi.Palestini@regione.emilia-romagna.it](mailto:Luigi.Palestini@regione.emilia-romagna.it)

Dott.ssa Luisa Parisini, Servizio Assistenza Territoriale, Direzione generale Cura della persona, Salute e Welfare. Tel. 051-5277251; e-mail [Luisa.Parisini@regione.emilia-romagna.it](mailto:Luisa.Parisini@regione.emilia-romagna.it)

Dott. Franco Romagnoni, Servizio Assistenza Territoriale, Direzione generale cura della persona, salute e welfare. Tel. 051-5277333 / Direzione Attività Socio-Sanitarie, AUSL Ferrara. Tel. 0532-235154; e-mail: [F.Romagnoni@ausl.fe.it](mailto:F.Romagnoni@ausl.fe.it)

Dott.ssa Barbara Schiavon, Servizio Assistenza Territoriale, Direzione generale cura della persona, salute e welfare. Tel. 051-5277527; e-mail: [Barbara.Schiavon@regione.emilia-romagna.it](mailto:Barbara.Schiavon@regione.emilia-romagna.it)

**Per gli stakeholders della società civile:**

Dott.ssa Vania Ameghino, Segreteria Organizzativa, Federazione Regionale Coldiretti Emilia Romagna; e-mail: [vania.ameghino@coldiretti.it](mailto:vania.ameghino@coldiretti.it)

Dott. Andrea Arnone, Fnp Cisl Emilia-Romagna; e-mail: [a.arnone@cisl.it](mailto:a.arnone@cisl.it)

Dott.ssa Rosanna Benazzi, Segretaria generale Uilp Uil Emilia-Romagna; e-mail: [benazzirosanna@gmail.com](mailto:benazzirosanna@gmail.com)

Dott.ssa Loredana Ligabue, Anziani e non solo soc. coop.; Segretaria Associazione CARER Emilia-Romagna; e-mail: [loredanaligabue@anzianienonsolo.it](mailto:loredanaligabue@anzianienonsolo.it)

Dott.ssa Patrizia Maestri, Segreteria Spi Cgil Emilia-Romagna; e-mail: [patrizia.maestri@er.cgil.it](mailto:patrizia.maestri@er.cgil.it)

Dott. Luca Rossi, Direttore Generale, Confindustria Emilia-Romagna, e-mail: [direzione@confind.emr.it](mailto:direzione@confind.emr.it)

**Attività di ricerca nella Regione a cura di:** Dott. Marco Socci, Centro Studi e Ricerche Economico-Sociali per l'Invecchiamento, IRCCS INRCA. Tel. 071-8004799, e-mail [m.socci@inrca.it](mailto:m.socci@inrca.it)

Sito Internet: <http://invecchiamentoattivo.gov.it>

Questo studio è stato in parte supportato dal Ministero della Salute attraverso il finanziamento concesso all'IRCCS INRCA per l'attività di ricerca corrente